

Pomagajmo
an mi
Posočju!

Nova Trzaska kreditna banka
filiala Cedad
št. računa "Pomoč Posočju"
02.990/06

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

CEDAD / CIVIDALE • Ulica Ristori 28 • Tel. (0432) 731190 • Fax 730462 •
Poštni predal / casella postale 92 • Poština plačana v gotovini / abbonamento
postale gruppo 2/50% • Tednik / settimanale • Cena 1.500 lir
Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Udine

TAXE PERÇUE 33100 Udine
TASSA RISCOSSA Italy

st. 19 (909)
Cedad, četrtek, 14. maja 1998

Solidarietà
ai terremotati
del Tolminese

Nuova Banca di credito di Trieste
filiale di Cividale
n. c/c "Pro-terremotati Slo"
02.990/06

Incontro con gli amministratori delle Valli del Natisone

Ospedale, Volcic interessa la Bindi



Il senatore Volcic con alcuni amministratori locali presenti all'incontro

L'incontro sull'ospedale di Cividale tra il senatore dell'Ulivo Demetrio Volcic, eletto in novembre nel no-

stro collegio, e gli amministratori della Comunità montana delle Valli del Natisone, tenutosi a S. Pietro venerdì scorso, ha dato i risultati che forse anche questi ultimi si attendevano. Da Volcic non arriverà la salvezza dell'ospedale perché, come ha spiegato lo stesso senatore, "le decisioni in merito alla sanità non vanno prese a livello nazionale, Roma sta scaricando le competenze, quindi bisogna rivolgersi alla Regione".

L'unica cosa che i sindaci sono riusciti a strappargli è la promessa che la questione arriverà sui tavoli del ministro Rosy Bindi e del presidente della commissione sanità in Senato, Fulvio Camerini. C'era però un senso di sconforto, e forse anche di approssimazione, nelle richieste degli amministratori. La chiusura dei lavori del consiglio regionale e le elezioni tolgono per il momento forza alla protesta, se così si può chiamare. Volcic ha accettato di sviscerare l'argomento, di capire perché gli amministratori chiedono

che la legge regionale 13, e in particolare l'articolo 21 che dà la possibilità di un collegamento con Udine, venga applicata.

Il presidente dell'assemblea dei sindaci, Gerardo Marcolini, ha fatto il quadro della situazione raccontando del reparto di Medicina prossimo alla chiusura, di fatto l'addio all'ospedale, e dei pazienti, anche quelli delle zone di montagna, che sono costretti a recarsi a S. Daniele. "Un'idiozia" ha commentato Volcic. E riguardo la possibilità che Cividale diventi una "dependance" di Udine: "Dovevate parlare con gli amministratori dell'ospedale da tempo". Sullo sfondo è rimasto il grande problema di questa zona, quello di non avere referenti politici a livello regionale. E non è mancata l'autocritica degli amministratori per la superficialità con cui approvarono, a suo tempo, il piano di riconversione, fidandosi della Regione e dei funzionari dell'Azienda sanitaria.

Michele Obit

O candidati za Deželo je že odločeno

Do deželnih volitev manjka še mesec dni in v trenutku ko pišemo, se vlagajo se zadnje liste. Čeprav nimamo se dokončnih podatkov pa izgleda, da je slika kandidatur v naši pokrajini že povsem jasna. Nekatere stranke čakajo do zadnjega trenutka za predstavitev list, kajti potem ko se je prejšnja nedeljo zaključila tekma za prvo mesto na glasovnici, je sedaj še tekma za zadnje mesto, ki naj bi bilo poleg prvega najbolj vidno.

Kot smo že imeli priložnost napisati, je stari volilni zakon, po katerem je ostal v veljavi proporcionalni sistem, povzročil veliko strankarsko razdrobljenost. Veliko je pod različnimi imeni avtonomističnih list,

kar se zlasti velja za videmsko pokrajino, nekaj jih je tudi na Trzaskem. Volilna kampanja je dejansko že v polnem teku in postavlja se vprašanje, kaksno Deželo bomo imeli za naslednjo mandatno dobo. S tem se ne ukvarjajo samo strankarski aparati in kandidati, ki tekmujejo v volilnem boju, pač pa se o tem sprašujejo tudi volilci.

Nikomur ni namreč vseeno, ali bo možno našo deželo učinkovito in stabilno upravljati. Nekaj takega za pravkar zaključeno mandatno dobo ne moremo reči, čeprav je treba ugotoviti, da je bilo sprejetih več koristnih ukrepov tudi za našo skupnost.

beri na strani 6

Prosegue ancora la raccolta di fondi

Per solidarietà con i terremotati



NAS INTERVJU
S PODPREDSEDNIKOM
DEZELNEGA SVETA
MILOSEM BUDINOM

beri na strani 7

Prosegue l'iniziativa di solidarietà con i terremotati dell'alta Val Isonzo, promossa dalla SKGZ.

Questi sono i versamenti effettuati negli ultimi giorni: 100.000 anonimo, 150.000 Butala Jožefa, 35.000 literarni večer, 50.000 Braidotti Franco, 100.000 Ernesto Gariup, 50.000 Elio Berra e 50.000 Lia Bront. Nell'invitare i nostri lettori e quanti hanno vissuto l'esperienza del terremoto ad essere generosi, ricordiamo che i versamenti vanno effettuati sul conto n. 2- 990/06 aperto presso la Nuova Banca di Credito di Trieste, Filiale di Cividale.

Sono solo miseri rivoli?

Spero di avere torto. Ma ho l'impressione che il terremoto che ha colpito i nostri vicini nella valle dell'Isonzo non abbia suscitato quella solidarietà che era ragionevole aspettarsi. Certo, il loro terremoto fa meno effetto di quello che 22 anni fa ha colpito il Friuli. Non ci sono state vittime e le case di Bovec, Drežniške Ravne ed altri paesi ancora, anche se destinate alla demolizione, stanno ancora su. Ma ciò non toglie che i danni sono enormi, che giovani famiglie con bambini piccoli si trovano senza nulla in mano, che aspettano loro sacrifici enormi anche se saranno sostenuti, come è stato nel nostro caso, da contributi statali. Ma sono cose che sappiamo. Oppure abbiamo già dimenticato la paura e la disperazione, cullati dal benessere? Abbiamo già dimenticato l'amicizia che ci hanno dimostrato in tanti e soprattutto gli sloveni? Abbiamo dimenticato le tonnellate di materiale che ci è arrivato dalla Slovenia per apprestare i primi rifugi di fortuna e poi cominciare a ricostruire? Abbiamo dimenticato le case donate dalla Slovenia? Eppure ci sono ancora, non sono state inghiottite nell'oblio...

Le iniziative per raccogliere fondi Pro terremotati per la verità sono numerose e forse la generosità della Slavia e del Friuli si sta disperdendo in mille rivoli, ma è destinata a confluire in un fiume impetuoso... (jn)

Loretta Dorbolò

VENT'ANNI DI PITTURA
E DI VAGABONDI PENSIERI

sabato 16 maggio

S. Pietro, sala consiliare, ore 17
presentazione dell'opera pittorica
e del libro "La notte dei falò"

Cividale, chiesa S. Francesco, ore 19
inaugurazione **mostra antologica**

Stregna, Trattoria "Sale e pepe"
giovedì 14 maggio, ore 19

presentazione del libro

LE MINORANZE IN PENTOLA

Storia e gastronomia delle dieci minoranze
linguistiche delle Alpi italiane

Circolo culturale "Ivan Trinko"
In collaborazione con il Comune di Stregna

Gorenj Tarbi
v nediejo 17. maja ob 17. uri

Kjer se zgubja pivramavra

- ✓ Zbor "BENEŠKE KORENINE"
- ✓ Mešani zbor "OTON ŽUPANČIČ" iz Standreža
- ✓ BENEŠKO GLEDALIŠČE: "Vsak minut je 'na palanka'"

Beneške korenine - Polisportiva Tribil superiore

Uccea rimane valico di prima categoria

Tra i temi affrontati dal senatore dell'Ulivo Mitja Volcic nel suo incontro con gli amministratori delle Valli del Natisone, venerdì scorso, c'è stato anche quello dei valichi confinari. Volcic ha annunciato che il valico di Uccea non verrà declassato dalla prima alla seconda categoria, come era stato ipotizzato. Una buona notizia per coloro che usufruiscono del collegamento tra le vallate di Resia e Lusevera e quella di Bovec.

L'argomento era stato al centro di una forte presa di posizione dei sindaci di Resia, Lusevera, Tarcento e del presidente della Comunità

montana Valli del Natisone, uniti agli amministratori di Bovec, Kobarid e Tolmin nella richiesta del mantenimento, se non del prolungamento, dell'orario di apertura del valico di Uccea.

Risolta questa questione, non altrettanto è stato possibile fare con il valico di Ponte Vittorio che collega la vallata di Taipana a quella di Breginje. Non verrà per il momento attuato il passaggio dalla seconda alla prima categoria, anche se Volcic ha affermato che "se qualcuno lo ritiene necessario per l'economia della zona, la richiesta deve essere inoltrata al prefetto di Udine".

Un premio a Michela

Riconoscimento della Cciaa

La 45ª edizione del premio per il lavoro ed il progresso economico, indetto dalla Camera di commercio di Udine, ha visto la consegna di un riconoscimento anche a Michela Domenis, titolare dell'albergo ristorante "Al vescovo" di Pulfero. Il premio le è stato consegnato domenica quale donna imprenditrice che si è distinta nella sua attività durante lo scorso anno. Michela è anche presidente dell'associazione "Invito" che da anni organizza una delle iniziative più interessanti per le Valli del Natisone, l'"Invito a pranzo".

Un premio, tra i lavora-

tori in pensione, è andato anche a Egidio Cendon, per 39 anni funzionario della Coldiretti di Udine, in passato amministratore del comune di S. Leonardo e della Comunità montana Valli del Natisone.

Posvet o Slovincih v New Yorku

V New Yorku bo 16. maja konferenca o problematiki slovenske manjšine v Italiji. Prireja jo Slovenski ameriški kongres v sodelovanju s Svetovnim slovenskim kongresom iz Ljubljane. Posvet bo v prostorih univerze Columbia, bo trajal ves dan in nanj bodo povabili tudi predstavniki italijanske skupnosti iz New Yorka.

Dopoldne bosta predavala dr. Janko Jeri iz Ljubljane o prvinah pravnega položaja slovenske manjšine v Italiji in urednik lista Dom Giorgio Banchig, ki bo predstavil položaj Slovencev v videmski pokrajini. Popoldne pa bosta nastopila prof. Samo Pahor z referatom o položaju slovenskega jezika v Furlaniji-Juljski krajini in problemih njegovega uveljavljanja v javnosti in v upravno-pravnih postopkih ter časnikar Ivo Jevnikar, ki bo opravil primerjavo med pravnim in političnim položajem Nemcev na Južnem Tirolskem in Slovencev v F-JK.

Povzetek osnovnih problemov slovenske manjšine in predlog poslanic Ameriškega slovenskega kongresa italijanskim oblastem ter mednarodnim organizacijam bo na koncu predstavil dr. Hilarij Rolih iz New Yorka.

mljišču požganice.

Prva povodenj je področje prizadela pred dobrim letom dni. K sreči brez pretiranih človeških zrtv. Na vaškem pokoplišču je le par novih grobov. Deželna vlada, ki jo vodi bivši misovski senator Rastrelli, bi morala poseči takoj in prepovedati na področju nove gradnje. Pa ni. In tako je prišla tragična noč, ko se je gora utrgala in sesula v blatni plaz, ki je pokopal pod seboj sto in še več nedolžnih domačinov, mater, otrok in starcev.

Sedaj vsi objokujejo zrtve in glasno razmišljajo, kaj bi bilo treba storiti, da se kaj takega več ne ponovi. Pa se bo. Ne samo enkrat. Večkrat. Ker je zaščita prirode, z utrjevanjem tal in pogozdovanjem, urejanjem rek in čiščenjem strug, nekaj, kar ne spada več v vrednote sodobne družbe, ki temelji na tržnih zakonitosti. Seveda, lahko bi organizirali stotisoč mladih nezaposlenih in začeli na Jugu.

Mao je na Kitajskem zbral 2 milijona kmetov in zravnal goro, ki je bila na poti. Zal Prodi ni maosit.

V Sloveniji vlada skepsa o naši zaščiti



Iz časopisa Delo

Po daljšem časovnem presledku je vprašanje naše narodnostne skupnosti spet našlo odmevnejše mesto v medijih v Sloveniji. Osrednji dnevnik, ljubljansko Delo, je namreč prejšnji konec tedna namenil skoraj celo zunanjo-politično stran vprašanju naše manjšine.

Osrednja tema Delovega prispevka je bila namenjena zaščitnemu zakonu. O njem piše v treh daljših prispevkih izpod peresa Lojzeta Kante, ki več let dopisuje z obmejnega prostora, Toneta Hočevarja, dopisnika Dela v Rimu, ter Mojce Drčar-Murko, dopisnice Dela z Dunaja.

Ne da bi podrobno komentirali članke in se zaustavili pri nekaterih trditvah, lahko rečemo, da napisani prispevki izražajo skepso, kar zadeva dosego zakonske zaščite. Gre sicer za teze, ki smo jih v Delu večkrat brali in ki so kritične do italijanske politike v odnosu do Slovenije in same manjšine, ne glede na to, kdo je na vladi.

Lojze Kante v članku z naslovom "Čas in državna politika ne prizanašata manjšini" ugotavlja, da italijanske oblasti res ne izvajajo nasilne asimilacije Slovencev, ampak potihoma opuščajo ustavne obveznosti do njih. Pri tem dodaja, da obstajajo vidne ideološke razlike med samimi zamejci in laično-levičarskim skupinam pripisuje krivdo popustljivosti. Takole ugotavlja: "Skupno slovensko predstavništvo je razdvojeno v pogledih na to, kakšen naj bo globalni zaščitni zakon. Laična skupina - ta se

zbira okoli SKGZ - je naklonjena kompromisom; katoliška usmerjena skupina, ki je navezana na SSO, pa je odločnejša v svojih zahtevah". Kakor reči: eni dobri, drugi slabi.

Tone Hočevar podaja nekakšen eskurzus zaščitnega zakona in svoje pisanje zaključuje z zgoraj omenjeno skepso: "Odkar se je pred dvema letoma na vrh v Rimu prebila oljčna koalicija, se zdi zgodba o zaščitnem zakonu na prvi pogled drugačna in bolj obetavna, otipljivega pa se tudi tokrat še ni dosti premaknilo".

Mojca Drčar-Murko, ki se posveča ustavnim obveznostim Italije, takole zaključuje svoje razmišljanje: "Če je bil zaščitni zakon, kot ga je predlagala levo-sredinska vlada (videli smo, da ni boljši od osnutka desno-sredinske iz leta 1989) sestavni del nepotrebne kupčije z italijansko ratifikacijo pridružitvenega sporazuma Slovenije z EU, potem je treba slovenskemu narodu to povedati s temi besedami. Mimo takšnega prikritega uničevanja pravnih temeljev neodvisnosti Slovenije ni mogoče iti molče".

Če si za konec dovolimo le krajši komentar, potem moramo opozoriti na dejstvo, da do manjšine zdajšnja oljčna vlada le ni pokazala iste ga odnosa kot prejšnje. Spomnimo se na priznanje špetske dvojezične sole in z njo Slovencev na Videmskem, na reševanje nekaterih odprtih vprašanj in verjetno tudi na sam odnos do zaščitnega zakona. (r.p.)

Pismo iz Rima

Stojan Spetic

Kdo se spominja kolere v Neaplju? Če se ne motim, je bilo pred četrto stoletje. V Kampaniji je bil najvplivnejša osebnost bodoči notranji minister Antonio Gava, ki je časnikarjem zagotavljal: "Kolera prej ali slej mine, toda Gava ostane". In res je ostal še dve desetletji. V Irpiniji so se medtem sopirili novi mogotci: De Mita, Mancino, Mastella, Maccanico. Skoraj vsi demokristjani.

V dolini reke Sarno je cela vrsta tovarn paradiznikove mezge. Reka se v morje izliva povsem rdeča. Tod poveljuje kamora, ki s svojimi "kaporali" dela z ljudmi, kot s črno živino. Demokratična in pravna država ji je v napoto.

V občini Quindici skoraj 20 let niso imeli volitev. Vsakokrat so jih razpisali, nato pa razveljavili, ker si nihče ni upal pred-

staviti svoje kandidatne liste. Samo enkrat, sredi osemdesetih, je KPI z Basolinom predstavila svojo listo, ki se ji je takoj zoperstavila lista kamoristov in zmagala z zadušljivo večino glasov.

Občine tod niso imele regulacijskih načrtov. Nekateri jih se danes nimajo. Vsak je gradil, kot se mu je zljubilo. Mesta so rasla takoko, kot so hoteli gradbeni spekulanti. Zazidljiva zemljišča so pridobivali tako, da so na pobocjih pozigali stanovanjske bloke. Kanalizacija, kaj je to? Občina in dežela so pridno gradile ceste v nova, povsem na črno zgrajena naselja. Potem je prišla se Berlusconi-jeva vlada in razglasila novo davčno sanacijo črnih gradenj. Plačal si globo in črna gradnja je postala zakonita, čeprav je stala na krhkem vulkanskem ze-

Dono di sale

Il 22 maggio prossimo verrà inaugurata a Lisbona l'ultima esposizione mondiale del secolo, l'Expo'98 che verterà sul tema "Oceani - eredità del futuro".

Già all'indomani dell'inaugurazione sarà la giornata della Slovenia che in un padiglione di 300 metri quadrati presenterà il ciclo naturale del flusso dell'acqua e attraverso i corsi d'acqua sloveni illustrerà le caratteristiche non solo naturalistiche del paese. Intanto sta già per partire alla volta di Lisbona un carico di tre tonnellate di sa-

Un numero verde europeo

le, proveniente dalla saline di Sicciole e confezionate in trentamila sacchetti di juta come omaggio ai visitatori.

Slovenia - Europa

Il governo sloveno ha attivato un numero verde, gratuito, a cui possono rivolgersi tutti i cittadini per porre quesiti riguardanti l'Unione Europea ed il processo di integrazione della Slovenia nell'UE. Si chiama eurofon e per attivarlo basta selezionare lo

080 - 2002.

Oltre a ciò ha pubblicato una piccola e maneggevole pubblicazione con il formato del passaporto sloveno dal titolo "A casa in Europa" che contiene i dati essenziali sulla Slovenia ed i perché dell'integrazione.

Queste sono alcune delle iniziative volte ad informare l'opinione pubblica sulle questioni europee e contemporaneamente un modo concreto ed utile per celebrare il 9 maggio, gior-

nata dell'Europa.

Virio '98

Avrà luogo a Lubiana tra qualche giorno la più importante manifestazione enologica slovena. Dal 21 al 25 maggio è in programma la valutazione da parte di esperti internazionali di circa mille qualità di vino, provenienti dai cinque continenti. Fino al 29 maggio rimarrà invece aperta la parte fieristica dove produttori ed aziende presenteranno tutto quanto è atti-

nente alla produzione del vino ed all'attività enologica.

Debito estero

Nel numero di marzo del Bollettino della Banca di Slovenia sono pubblicati molti dati importanti. Tra questi quello riguardante il debito estero della Slovenia che alla fine di febbraio di quest'anno ammontava a 4 miliardi e 180 milioni di dollari. Dalla fine del 1997 è aumentato di 4 milioni di dollari.

Passaporto pregiato

Quello sloveno ha al mercato nero davvero un grande valore. Per un passaporto sloveno contraffatto è infatti necessario sborsare fino a 200 mila talleri. E l'anno scorso è stata scoperta a Cačak in Serbia addirittura una tipografia dalla quale, secondo la polizia slovena, sarebbero usciti diverse migliaia di passaporti. Ma quali le ragioni di tutto questo interesse? Con quello sloveno si può viaggiare in quasi tutti i paesi del mondo senza la necessità di visti di ingresso.



Ambasciata olandese a Topolò

E' stata inaugurata martedì 5 maggio, a Topolò, l'ambasciata olandese nel piccolo paese del comune di Grimacco, sede della manifestazione "Stazione di Topolò" che quest'anno si terrà dal 4 al 19 luglio.

Potrebbe sembrare uno scherzo, ma non lo è. Una targhetta con la scritta bilingue "Ambasciata d'Olanda - Nederlandse ambassade" è stata posta sul muro esterno di un'abitazione, opera dell'"ambasciatore", l'artista olandese Jan van der Ploeg, che nella passata edizione aveva preso parte alla rassegna d'arte. La ce-

rimonia di inaugurazione è stata breve, concentrata nella lettura, da parte di Jan, di un testo frutto della visita dello scorso anno.

In realtà l'apertura di un'ambasciata vuole essere il segnale - non l'unico, perché artisti di altri Paesi hanno assicurato un'iniziativa simile - del legame esistente tra Topolò e i luoghi del mondo vicini e lontani.

Un legame che non inizia e si conclude con la rassegna, ma continua per tutto l'anno.

L'artista olandese Jan van der Ploeg davanti alla casa di Topolò sede dell'ambasciata

Clani Literarnega kluba iz Tolmina so se 6. maja predstavili v Čedadu

Poezija bogati življenje

Na literarnem večeru so sodelovali Štucin, Zmagajeva, Lavrenčič, Mrakova in Volarič-Feo

Ze nekaj let se ponavlja v Čedadu kulturno srečanje "Spoznamo se", za katerega daje pobudo kulturno društvo Ivan Trinko in vsakič nas pozitivno preseneča, saj smo se prav v tem okviru v preteklosti srečali s problematiko italijanske manjšine v Sloveniji in Hrvaški, poblize smo spoznali tudi realnost in predvsem močno ustvarjalnost slovenske manjšine na Koroskem.

Tokrat nam je razstava kobariskega slikarja Miloša Volariča v čedadskem kulturnem središču ponudila priložnost za dva prijetna kulturna večera. Na prvem, bolj "družinskega" značaja, smo uživali ob pesniškem ustvarjanju beneških Slovencev, v sredo 6. maja so bili na vrsti pa pesniki s Tolminske. Zanimivost je verjetno v tem, da se je prvič slovenska umetniška beseda pojavila v italijanskem središču v Čedadu in ne le na sedežu društva Ivan Trinko, kjer ima svoje mesto še 43 let. Kar pomeni, da so padli številni predsodki in obnem, da tudi Čedad sprejema prisotnost Slovencev.

Pred beneškimi ljubitelji poezije so se v sredo predstavili člani literarnega kluba Tolmin, ki zdru-



Na srečanju s tolminskimi pesniki v kulturnem centru v Čedadu

zuje okrog trideset pesnikov in pisateljev, kot je poudaril Jožek Štucin, ki je po pozdravu predsednika Marina Vertovca uvodoma spregovoril. Klub je bil ustanovljen pred dobrimi desetimi leti z namenom, da priredi nekaj litearnih večerov za svoje člane. Ze več časa sodeluje z beneškimi pesniki in nekateri od njih so se letos tudi formalno včlanili v tolminski klub.

"Jezik je bil v preteklosti tudi za nas "onejce", močno orožje v boju za ohranitev narodne samobitnosti. Tudi mi živimo bolj na obrobju Slovenije - ki postane za Ljubljano za-

nimiva samo ob velikih potresih in drugih naravnih nesrečah - jezik pa je od vekomaj ljudem bogatil življenje. Predvsem pesništvo", je dejal Štucin, ki je omenil tudi Simona Gregorčiča, "ki je vsem nam nekašen duhovni praoč", je dejal. Nato je spregovoril o publikaciji Sotočja, ki bo letos izšla se četrtič, v kateri sodelujejo tudi beneški avtorji in ki bo letos dvojezična.

Nato je končno prišla na vrsto poezija. Prvi je nastopil sam Štucin, nato sta predstavili svoje verzne mlada gimnazijka iz Mosta na Soči Spela Mrak in kobariska učiteljica Ksenija

Zmagaj. Za njima sta prebrala svoje pesmi Lucijan Lavrenčič in Ivan Volarič - Feo, ki je recital dve pesmi tudi v italijansčini. Bilo je lepo doživetje, pri čemer naj povemo, da je za prijetno atmosfero poskrbel kitarist Alessandro Bertossin.

Ob koncu smo ze poslušali v italijansčini in v slovenskem prevodu tudi eno od poezij Laure Mačkino-ve, ki je v smazaložbi in ne za prodajo izdala svojo knjigo (dvojezično) poezij Krog - Il cerchio. In prav je, da je bilo njeno delo predstavljeno in ovrednoteno v pravem kontekstu. (jn)

Mittelfest dedicato alle "transizioni"

Il programma sarà presentato il 26 maggio

Sarà presentato alla stampa martedì 26 maggio a Cividale e mercoledì 27 a Roma il programma della settima edizione del Mittelfest, il festival del teatro, della danza, della musica e delle marionette della Mitteleuropa che quest'anno avrà come tema "Transizioni".

All'inizio della scorsa settimana si è riunito, sotto la presidenza di Giovanni Pelizzo, il consiglio di amministrazione dell'associazione.

Tra i provvedimenti presi dall'ente - che ha lanciato anche un appello perché anche i privati sostengano l'iniziativa - quello che riguarda appunto le due con-

colo anche Albania, Bulgaria e Romania.

A proposito delle presenze, nei giorni scorsi il festival, rappresentato da Mimma Gallina, ha avuto contatti in Macedonia con i teatri nazionali macedoni a Skopje ed a Bitola ed un incontro con la stampa locale nel corso del quale sono state illustrate le finalità del Mittelfest ed i contenuti dell'edizione di quest'anno.

"Il tema delle transizioni - è stato detto - è stato scelto per indicare la fase di passaggio che la nostra epoca sta vivendo in tutte le manifestazioni della vita e che spesso trova nell'arte la testimone privilegiata. Mit-



Un momento dello spettacolo "Caccia ai topi", 1997

Loretta Dorbolò, vent'anni d'arte

Arriva anche a Cividale la mostra antologica itinerante di Loretta Dorbolò, pittrice originaria di Biazzo (S. Pietro al Natisone). L'iniziativa fa parte di un progetto che vuole celebrare l'attività ventennale di un'artista che ha saputo farsi interprete di un'epoca, raccontando soprattutto il mondo magico della civiltà contadina.

La mostra - realizzata grazie ai contributi dei Comuni di Concordia sulla Secchia (Modena), S. Pietro al Natisone, Fiorano Modenese, Meldola, San Benedetto Po, della Comunità montana Valli del Natisone e dell'Ente Friuli nel mondo, con il patrocinio delle Province di Modena e Udine e della Regione Emilia-Romagna - sarà inaugurata

sabato 16 maggio, alle 19, nella chiesa di S. Francesco.

In precedenza, alle 17, nella sala consiliare di S. Pietro al Natisone, con la collaborazione della Beneska galleria, verrà presentata l'opera pittorica ed il libro dell'artista "La notte dei falò" con l'intervento del critico Licio Damiani.

I due appuntamenti renderanno omaggio ad un talento espresso dalle nostre valli. Loretta, che si è trasferita a Concordia sulla Secchia nel 1970, ha iniziato ad esporre i suoi quadri nel 1977.

Ha partecipato a numerose collettive, conseguendo premi e riconoscimenti. La mostra rimarrà aperta fino al 24 maggio, orario 10-12 e 16-20.

Libri oggetto a Parigi, c'è anche Cappanera

Traguardo prestigioso per Loretta Cappanera, artista cividalese che è tra le protagoniste di una mostra di libri oggetto che si sta tenendo nel corso di questo mese nella "Galerie Cerf'Art" di Parigi.

La Cappanera presenta una propria opera intitolata "Art de Venise".

L'inaugurazione ufficiale della rassegna avverrà sabato 16 maggio. La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio.

ferenze stampa. A Roma il Mittelfest sarà presentato nella sede dell'istituto di cultura polacco in Italia, a conferma dei sempre più intensi rapporti internazionali del Mittelfest nell'ambito dell'Iniziativa centro-europea.

Quest'anno, oltre ad Austria, Bosnia-Erzegovina, Repubblica ceca, Croazia, Italia, Macedonia, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, saranno presenti a Cividale con un loro spetta-

telfest sarà pertanto la sede ideale per analizzare come la transizione viene vissuta e rappresentata".

La rappresentante del Mittelfest ha anche avuto modo di incontrare il ministro della cultura del governo macedone, con il quale sono stati esaminati problemi di comune interesse e sono stati messi in evidenza gli intensi rapporti culturali instaurati tra Cividale e Skopje.

Nel numero del 4 maggio *La Patrie dal Friul* ha pubblicato questo importante documento di pre Beline, parroco di Basagliapenta ed esponente di punta di *Glesie Furlane*. Con il consenso dell'autore lo pubblichiamo.

Da San Pietro al Natisone al Monte Santo di Lussari

La voce girava già a Natale. A marzo ci fu la conferma, sia sul settimanale diocesano che sul *Dom*, periodico culturale - religioso della *Benečija*. Come in tutti i fatti (e ancor di più in quelli dei preti), c'è la versione ufficiale e c'è quella vera.

La versione ufficiale dice che il parroco di S. Pietro al Natisone e vicario foraneo, Mons. Dionisio Mateucig, nativo di Paciu di Drenchia, trasloca a Camporosso per attendere al santuario di Lussari e per prepararsi all'invasione di pellegrini prevista per il 2000. Si sacrifica per amore della diocesi che non sa come tappare tante buche con così pochi preti. Questo sacerdote così esemplarmente disponibile ha posto una condizione: trovare per S. Pietro e per la forania un prete nativo delle valli e dunque in grado di capire concretamente il problema della lingua e di inserirsi a pieno titolo nella sua gente. E questo prete è don Mario Qualizza, attuale parroco di Pontebba e foraneo di Moggi.

Ragioni pastorali o linguistiche?

Al di là delle versioni ufficiali e delle dichiarazioni, si intuisce una certa delusione legata non tanto al servizio pastorale, ma alla questione della lingua, questione che in una chiesa come la nostra diventa ministeriale e pastorale. Così scrive Mons. Mateucig: "Saluto tutti, senza differenze: quello che ha camminato con me e quello che si è opposto al nostro cammino; quello che ha capito e quello che non ha capito il mio sforzo di lavorare per tutti senza discriminazioni." E continua in sloveno: "Per gli Sloveni della Slavia, che tanto avevano sperato in me affinché la loro voce trovasse posto nelle nostre chiese, prego Dio affinché illumini coloro che non colgono l'inestimabile ricchezza che hanno in sé e attorno a sé, e che questa luce, che è la vera luce, illumini tutte le nostre valli."

Qui si capisce di più. Anzi, si capisce tutto. Fermo restando l'affetto per la Madonna di Lussari e per i pellegrini di quattro lingue, e ferma restando la totale disponibilità ecclesiale, il parroco e vicario foraneo vede in questi sette anni una sorta di bilancio fallimentare o perlomeno negativo, e non per ragioni dogmatiche o li-

Un documento di don Bellina sulle lingue del Friuli nella liturgia

Anarchia liturgica

Dal "caso" di don Mateucig la richiesta di un vicario per le minoranze

turgiche o morali, ma per quella sciagurata questione linguistica, che nel contesto della *Benečija* si sovrappone alla politica. Ecco spiegata la soddisfatta compiacenza dei tanti "italianissimi" odiatori e distruttori della "strada" e dello sforzo di Mons. Mateucig. Eccoli gongolare perché un grande lottatore abbandona il posto. Ed ecco l'amarezza, la delusione dei tanti sacerdoti e amici per un amico che non ce la fa.

La questione è questa. Lo si capisce anche dalla richiesta di un successore nato e cresciuto nell'ambiente.

Quando la sensibilità diventa una colpa

L'accusa di fondo (che viene ripetuta anche a noi preti friulani) è di fare politica, e politica di sinistra (la politica di centro e di destra non viene mai contestata), di dividere la gente, di strumentalizzare la religione, di mancare di rispetto per lo straniero, di non ricordarci che siamo in Italia e che tutti capiscono l'italiano, mentre lo sloveno non lo capisce nessuno, neanche la gente, abituata al dialetto e non alla lingua. E' un disco che potrebbero risparmiarci, talmente è logoro, noioso, idiota, partigiano, foderato di proterva asineria. Ma lo suonano. Lo suonano continuamente: e questo significa che qualcuno lo ascolta, lo ascoltano nelle alte sfere della curia di Udine, da sempre preoccupata e occupata a raccomandare la tolleranza ai preti già troppo tolleranti; preoccupata e occupata ad assicurare con mille assicurazioni coloro che dovrebbe invece cacciare, in nome del vangelo, dei diritti naturali della persona, della libertà e dignità di una chiesa.

Non ci vuol molto per capire quel che è successo: Mons. Mateucig è accusato di intolleranza e di prepotenza nell'imporre lo sloveno. Io conosco Dionisio da una vita: so che è tutto tranquillo che intollerante e prepotente. Magari fosse più deciso ed energico! Ma il patriottismo sgangherato dei cattolici che vedono il Signore in biancorossoverde insorge allarmato di fronte a un "Oce nas" o a un "Lepasi" spersi in un mare insipido di italiano. E se il sacerdote rischia nel suo dire qualche frase nella lingua della sua gente (che è l'unico modo legittimo ed efficace di parlare alla gente) si sentono autorizzati a ogni pur vile insulto in chiesa e fuori, prima di andare in cu-

ria a protestare.

Noie per il successore

Mons. Mateucig farà tanto del bene sul monte santo, là dove cantano le lodi della Madonna, i fedeli di tante e diverse lingue non avranno "quei pregiudizi che impediscono la comunione nella chiesa e il lavoro sereno nelle comunità". Ma il successore cosa dovrà fare per non fare la stessa fine? La risposta è palmare: faccia l'italiano, come si addice e come è prescritto dal 1933. Faccia l'italiano, e la sorte gli arriderà! Faccia proclamare e se ne fregghi della gente, della sua anima e della sua lingua: sarà protetto dall'istituzione civile ed ecclesiastica. Una pastorale decente richiederebbe l'uso della lingua slovena nella liturgia e nella catechesi. Questo chiede anche quella parte della forania che non ha rinnegato la sua radice slovena. Questo richiedono anche i preti della forania. Per la verità, i preti l'hanno capita: chiedono che qualcuno faccia. Ma loro non fanno. Con l'eccezione di mons. Guion, si fa tutto in italiano e si rivendica il diritto (platonico) all'uso dello sloveno.

La lingua: questione primaria della nostra chiesa

Una cosa è chiara: il successore sarà un perdente, qualunque sia la sua scelta. E se sceglierà di non scegliere niente, sarà ancora più perdente.

E non ci saranno autorità e istituzioni che proteggeranno le spalle. E questo perché stiamo ancora vivendo in una pagina nera, demerita della nostra storia. Da quando Mussolini, nel 1933, proibì lo sloveno; da quando un secolo e mezzo fa ci invase l'Italia, l'autorità ecclesiastica non ha mai - MAI! - voluto prendere una posizione libera, coraggiosa, intelligente, dignitosa sulla questione delle minoranze linguistiche (la "minoranza" slovena in *Benečija*! La "minoranza" friulana in Friuli). Quella delle minoranze linguistiche nella nostra diocesi è stata ed è la questione primaria. Non è un optional. Non è un hobby di preti "sottooccupati". Non è una diatriba che impegni in dotti conversari. Quella della lingua è la "conditio sine qua non", la questione prima e pregiudiziale per affrontare i problemi della pastorale, catechesi, liturgia, ecc. Questo vale per noi friulani, di ceppo latino come gli italiani. Ma

questo ha una valenza di vita o di morte per i nostri fratelli sloveni, per la *Benečija*, fiore più gracile e indifeso, germinato da un ceppo più lontano. Un fiore troppo gentile e strano per non essere calpestato.

Una storia scandalosa che dura da troppo

Mons. Mateucig è il primo foraneo sloveno dopo 60 anni. L'ultimo era stato Mons. Petricig, spedito a bofonchiare nel capitolo di Cividale.

Mateucig ha tenuto duro 7 anni. Il suo predecessore fu in sede due anni: nessuno seppe mai cosa ci stesse a fare e quando se ne andò ci fu un sospiro di sollievo. Prima di lui ci furono mons. Bertoni e i 60 anni di Mons. Venuti: anni di fatiche pastorali per colonizzare e "portare un po' di civiltà" fra i barbari della *Benečija*; anni di missione evangelica a suon di spiate, delazioni, ricatti. Chi vuol saperne qualcosa può leggere le memorie accorate di don Angelo Cracina, i documenti di Naz, i libri di Faustino Nazzi. Sono documenti sui rapporti scandalosi fra politica e religione, là dove (come diceva pre Checo Placereani) "cuestura" si scrive sempre con la "C" come curia. Anni di lacerazioni, che narrano una chiesa al servizio del potere; anni in cui i valori del vangelo si proclamavano per tradire Cristo nelle persone dei pochi preti generosi e forti e delle loro comunità. C'era la politica e il potere fascista. Poi venne quella democristiana. E la chiesa ufficiale era con loro, coi potenti. E castigava i pochi preti fedeli alla gente, al vangelo. Li isolava. Li trattava come una vergogna...

Non è la prima volta che stato e chiesa sono entrati in conflitto: il potere da una parte, la difesa della gente e dei suoi diritti dall'altra. Altrove, la chiesa ha risposto e vinto con i suoi martiri. Da noi ha schiacciato i deboli, i buoni, i credenti e i suoi figli migliori.

Non si può lasciare nell'anarchia una cosa così seria

La vicenda di S. Pietro, che per l'ennesima volta ripropone la questione slovena e il suo vile esito, ci deve convincere che così non si può e non si deve andare avanti.

Non è giusto, non è tollerabile, non è ammissibile che la pastorale, le sue esigenze, sia lasciata in mano al singolo sacerdote, aggredito da ogni parte, per ragioni e interessi contrari, con-

trastanti e speculari.

Non è giusto che la santa celebrazione dei misteri, e della messa in specie, sia abbandonata all'anarchia. Un prete usa il friulano e lo sloveno nelle celebrazioni, e i cattolici si sentono autorizzati a saltargli addosso e a distruggerlo. Gli altri fanno tutto in italiano e la loro vita scorre liscia, perché i grandi sono contenti: la gente sta zitta, come sempre, e le regole del sinodo sono di fatto ridicolizzate, lettera morta, perché sono lasciate alla discrezione del consiglio pastorale foraniale che sa comandare soltanto prudenza, amore del prossimo e rispetto degli stranieri.

Il prete friulano o sloveno che faccia il suo dovere incarnando la fede nella lingua e nella cultura della gente, avrà sempre contro i capibastone, senza nessuno che lo difenda. Il tutto, con l'insolente sicumera che, andato via lui, subentrerà un italianissimo che farà sparire ogni traccia del suo faticoso lavoro.

Il prete "italiano", che tradisce vangelo, sinodo e diritti della gente, avrà vita tranquilla, onori e riconoscimenti.

Verrebbe voglia di dire: "E chi me la fa fare? Faccio come tutti, cioè niente, e tanto meglio per me!" Ma neanche questo è giusto.

Non si può. Non si deve. Urgenza di un direttorio diocesano per la liturgia

Se io fossi il nuovo parroco di S. Pietro, chiederei al vescovo un'ordinanza diocesana ufficiale, che mi ordini in coscienza - per il bene della chiesa e della gente - quel che devo fare e quel che non posso fare. E lui, il vescovo, si deve assumere la responsabilità di difendere il mio lavoro pastorale (non la mia persona).

Senza questo, non ci vado a S. Pietro a farmi macellare. Non per disubbidienza, ma per serietà e per dignità.

Ma, visto che sarei anche prete di una forania dove il problema si è da decenni trasformato in una cancrena purulenta, chiederei alla diocesi che le stesse regole valgano per tutti i preti e paesi della *Benečija*, di modo che cessi il turpe spettacolo dei preti cattolici e di quelli titini, e le messe ortodosse opposte a quelle anarcoidi. Punto di partenza dev'essere il proporre sul territorio sacerdoti consapevoli dei problemi e guidati da regole precise, che propongano un culto che onori Dio senza disonorare nessuno.

La nostra diocesi è costi-

tuita di minoranze, fra cui quella tedesca. Si affronti dunque il problema a livello diocesano, come risposta corale ed evangelica a una realtà globale (invece di sommergere i preti di circoli banali e inutili).

Che non sia l'ennesimo pronunciamento teorico, che non serve a nessuno, e tantomeno al prete che affronta situazioni intricate e violente.

Personalmente, anche se malvolentieri, sarei disposto a lasciare alla lingua italiana una parte della celebrazione, purché tutti i preti, in tutte le celebrazioni, avessero una parte di friulano o di sloveno. Non dico di quantificare fino alla virgola, ma certamente di mettere un limite massimo e minimo. Perché non è pensabile che i sacramenti siano lasciati alla fantasia dei preti e i diritti dei popoli al ricatto dei politici e dei prepotenti. Questo è possibile solo se si arriva a un direttorio generale per le celebrazioni liturgiche, vincolando tutti i sacerdoti, dal parroco del duomo di Udine al vicario dell'ultimo borgo.

E anche per il vescovo e per le celebrazioni ufficiali diocesane, non si può masticare un po' di friulano solo quando viene il papa, per farsi belli e buttar fumo negli occhi.

Un vicario episcopale per le minoranze

Se si vuole davvero far qualcosa di più bello delle decennali chiacchiere, serve un vicario episcopale per le minoranze (potrebbe essere quello della cultura).

A tale vicario spetterebbe il diritto/dovere di controllare che le regole vengano applicate, anche negli uffici catechistici e liturgici.

A lui il compito di sensibilizzare la diocesi ad ogni livello, cominciando dalle schiere di catechisti, passando ai frati di Castelmonte, alle suore e fino a quei tre o quattro chierici che si aggiornano in seminario.

Non si tratta di rivoluzioni copernicane, né di progetti scismatici, ma solo di aiutare la chiesa udinese (in particolare i vertici) a farsi perdonare i peccati di omissione, connivenza, latitanza, ignoranza, viltà e prepotenza commessi in questo secolo verso i suoi figli più fedeli e sfortunati, gli sloveni e i friulani. Per salvare il salvabile, senza esporre i sacerdoti alle fisime interessate dei politici e dei prepotenti.

La chiesa e la curia di Udine sono state e sono la causa di tante sofferenze delle nostre popolazioni e di tanti sacerdoti, vivi e morti.

E se Sloveni e Friulani della nostra diocesi sono stati rapinati della loro anima, della lingua e della cultura, la causa è da cercare lì.

C'è un detto friulano che riassume la situazione con evangelica schiettezza: "il mal al è tal mani".

Antoni Beline

Traduzione di Renzo Calligaro

V petak se je mons. Mateučič poslovio od slovienskih vierniku, v nediejo od vse dekanije

“Kar je bluo do zda nareto se bo dielalo an za napri”

“Tri darove zelim vsem nam. Parvo, da prijateljstvo, ki smo ga stisnili med nami se ne bo nikoli pretargalo, da bo v naših srcih nimar buj raslo. Drugo je, da vsi kupe živimo v eni sami cerkvi. Buog naj da pravo voljo, de v naših cerkvah se bomo buj ljubili med sabo, brez razlik, ne jezikovnih ne drugih an de bomo vsi kupe v isti vieri, ki je veselje življenja. An trecja je pa želja, de Beneska planinska družina naj bo rasla nimar vesela. Otroci an mladina, naj se nimar lepuo imajo v nje objemu, naj sprejmejo naše beneške tradicije, nas jezik an naše piesmi.”

Jaz pri Višarski Gospi bom molu tudi za parjateljce, ki jih pustim v Benečiji. Vrata faruža v Zabnicah an Sv. Višarji bojo za vas nimar odparte. Buog naj nam da muoč iti napri, v duhu evangelija, ki guori o mieru v sarcu, s prijatelji an z vsiemi ljudmi.”

S tolo kratko pridgo, v kateri se je poznala ljubezen do beneških dolin an ljudi pa fudi nieka zalostna nostalgija, je mons. Nisio Mateučič v petak zvečer pozdravu beneške vernike, ki so paršli tudi dol z Laškega v Spietar na sloviansko mašo. Na maši so združeni pieli pod vodstvom Nina Specogne pevski zbori Pod lipo, Rečan an Matajur, medtem ko je Davide Clodig igru na orgle. Po maši je biu v faružu, na iniciativo Planinske družine Benečije an Združenja Blankini, pogovor z Mateučičem.

To parvo je guoriu Igor Tull, ki je poviedu, kakuo je dielo, ki ga je Nisio naredu ogromno an za vse. Njemu se je treba zahvalit, če je slovianski jezik spet zaziveu po naših cerkvah, je jau Igor.

Potle nam je Nisio poviedu njega življensko pot, od otroštva v Pacuhu, do tistih parvih tardih lietih v Castelleriu, kjer je delec od duoma pretoču vič ku kajšno suzo. Kadar je biu posevečen za mašnika ga je



Somaševanje beneških duhovnikov v nediejo v Spetru v zahvalo an pozdrav našemu dekanu

skof pošju v Cussignacco, kjer je dielu od lieta 1965 do 1973. Od tam v Karnijo, v Forni di Sotto, kjer je ostu pet liet. Dičemberja 1978 je su v Sappado an 91. lieta je paršu pa v Spietar. Poviedu

je težave v spieterskem cerkvenem zboru za se navast dvie piesmi po sloviansko, kadar je paršu Papež. An tiste se buj velike, kadar je zaradi prevelikega diela, muoru pustit verouk, učilo

v sriednji suoli. Sparjeu pa je povabilo Dvojezične suole, kar mu je vzelo samuo tri ure na tiedan. “Tentega so mi začel očitat «si pustu naše otroke, an si šu učit druge otroke». Dvie liet odtod so v pastoralnem svetu odločili, de v vsaki cerkvi bo vsaj adna piesam an adna molitev po sloviansko. Pa težav nie bluo konca. “Tala je pot papeža, škofa an evangelija”, je potardiu. “Kar je bluo do sada nareto - je jau Mateucig - se bo an za napri dielalo. An vi drugi pomagajta gaspuodu Mariu Qualizza, najta ga zapustit”.

Cieu cajt, ko je on guoriu so adni godernjal, saj marsikajšan živi odhod Mateučiča, ku veliko krivico. Se narbuj Lina se nie

mogla potalazt. “Petanpetdeset liet je biu tle star famoster an obedan ga nie mislu preluožt...” V zahvalo mons. Mateučiču je spreguoriu Giorgio Banchig. Prof. Černo, ki je okumi zadarzu suze, je poviedu kaka praznina je med nami zaradi njega odhoda. “Vi ste biu novo srce v tem prostoru, kar ste nardili je novost. Mi zhatevamo od cirkve, od škofa, de živijo z nami, de poznajo našo dušo. Je ries, so z nami. Pa njih dejanja niso z nami.” Černo je na koncu predlagu, de tako kot se furlanski duhovniki srečujejo ankrat na lieto v Ogleju, bi muorli “tudi mi ustvariti svojo sloviansko mašo, da bomo bratje, da bomo ponosni in zvesti naši zemlji.”

Formalno se je mons. Mateučič poslovio od svojih faranov an tud vse dekanije v nediejo, ko je bluo skupno maševanje vsieh beneških duhovnikov an so združeno pieli vsi naši pevski zbori. Pozdravili an zahvalili so se mu špieterski župan Marinig an predstavnik pastoralnega sveta. Na slovesnosti je biu an kobariški dekan mons. Franc Rupnik, kateremu je Mateučič izročiu tudi, kar so zbrali po beneških cerkvah v pomoč potresencem iz Posočja. (jn)



Pred začetkom maše so otroci prinesli darove

Ricorre quest'anno il 10. anniversario del gemellaggio tra San Pietro al Natisone e Sambreville

Un'amicizia che vuol rifiorire

Il sindaco Firmino Marinig è stato in visita nei giorni scorsi a Bruxelles presso l'Unione Europea

Quest'anno ricorre il decimo anniversario del gemellaggio tra il Comune di S. Pietro al Natisone in rappresentanza di tutti i comuni della Comunità montana Valli del Natisone ed il comune belga di Sambreville, dove ha lavorato ed ancora vive una consistente comunità di sloveni nostri valligiani. Quell'iniziativa era nata proprio grazie ai nostri emigranti

ed alla loro associazione Slovinci po svetu che in tutti questi anni si è preoccupata di mantenere i rapporti tra le due realtà. Ora c'è la volontà di rilanciare quell'amicizia.

E in questo contesto si inserisce la recente visita in Belgio del sindaco di S. Pietro Firmino Marinig, accompagnato dall'assessore all'emigrazione presso la Comunità montana Patrizia Cijan. Il trenta aprile hanno avuto un incontro nella sede dell'Unione Europea di Bruxelles per valutare la possibilità di un intervento finanziario proprio per celebrare l'anniversario e dare nuovo impulso al gemellaggio. Per l'ultimo week end di novembre il Comune di Sambreville organizza tutta una serie di iniziative che culmineranno in un convegno a cui parteciperanno anche esponenti delle Valli



Il sindaco Marinig, Barbara Lücke, responsabile UE per i gemellaggi, l'assessore Patrizia Cijan, Georges Jamart, assessore di Sambreville, Walter Drescig ed il direttore dell'Unione emigranti sloveni - Slovinci po svetu Renzo Matteligg

del Natisone. La settimana successiva che coincide con S. Barbara una manifestazione analoga avrà luogo a S. Pietro al Natisone che ospiterà anche una rappresentanza belga. La signora Lücke, responsabile dell'UE per i gemellaggi, ha manifestato interesse per

l'iniziativa ed anche per la storia culturale e politica della Slavia e quindi del significato particolare della conoscenza e dello scambio tra S. Pietro e Sambreville. Il primo ed il 2 maggio sono stati invece a Liegi. Presso Casa nostra a Seraing hanno presentato an-

che le ultime pubblicazioni dell'Unione emigranti sloveni Slovinci po svetu a cui hanno partecipato tra gli altri il console italiano e mons. Petris, responsabile mondiale della Migrantes. Ad allietare l'incontro ci ha pensato Riccardo Marchig con la sua fisarmonica.

Giovani musicisti alla prova

Il 27 e 28 giugno avrà luogo a Povoletto il secondo concorso internazionale per giovani strumentisti che prevede una larga partecipazione di giovani musicisti delle regioni Alpe Adria. Alla prima edizione infatti avevano partecipato oltre 110 musicisti provenienti da Austria e Slovenia oltre che dalla nostra regione.

Il concorso è promosso dalla Società filarmonica di Povoletto e dall'ANBIMA (Ass. nazion. bande musicali) del FVG e si propone di promuovere la cultura musicale e lo scambio di esperienze fra giovani di lingue e culture diverse. Si svolgerà nella palestra comunale di Povoletto. Possono parteciparvi solo gli strumentisti fino ai 18 anni di età, suddivisi in quattro categorie.

Gli strumenti ammessi al concorso sono: flauto traverso, oboe, fagotto, clarinetto, sax alto, sax tenore, tromba, trombone, corno, flicorno, baritono, euponio, basso, tuba, batteria, xilofono e vibrafono, fisarmonica, violino, chitarra e pianoforte. I concorrenti dovranno inviare entro il 30 maggio la domanda d'iscrizione a: Segreteria concorso internazionale, via Dante 16, Povoletto.

ZKD Zveza slovenskih kulturnih društev

sklicuje

REDNI OBČNI ZBOR

v petek, 22. maja 1998 v Kulturnem domu v Sovodnjah ob 20. uri v prvem in ob 20.30. uri v drugem sklicanju.

Predlagani dnevni red:

1. izvolitev predsednika in predsedstva Občnega zbora;
2. predsedniško, tajniško in blagajniško poročilo;
3. poročilo nadzornega odbora;
4. razprava, 5. odobritev obračuna 1997 in proračuna 1998;
6. odobritev notranjega pravilnika; 7. razno

Le liste per le elezioni comunali del 14 giugno

Cividale, in lizza Polo, Ulivo e Lega

dalla prima pagina

Partito popolare, Democratici di sinistra, Socialisti italiani e Rinnovamento italiano, assieme a personalità esterne vicine al centro-sinistra, concorrono in un'avventura che non si preannuncia facile. Dall'altra parte il candidato del Polo Giuseppe Pascolini affila infatti le armi con il pensiero rivolto a quella carica che ebbe per 15 anni e che lasciò, tre anni fa, alla lista civica guidata da Giuseppe Bernardi.

Tornando all'Ulivo, il candidato sindaco Guglielmo Pelizzo sabato ha sottolineato l'importanza che riveste la consultazione dopo il commissariamento del Comune, ma anche la riuscita compattazione delle due anime (Ppi e Ds) sotto un unico simbolo e l'esempio delle numerose amministrazioni locali gestite dall'Ulivo. Il programma - novità che suona positivamente - nascerà dagli incontri che durante questa settimana si tengono giornalmente al caffè Longobardo sotto l'egida di una consulta presieduta da Maria Cristina Novelli. Pelizzo ha comunque spiegato che sulla questione ospedale l'Ulivo premerà sul consiglio regionale per modificare la legge 13. L'obiettivo della coalizione, ha detto anche il candidato sindaco, è "creare una città europea, a misura d'uomo, da modello per altri centri consimili".

La lista è formata da Renzo Marinig e Cristina



Stringher (capilista), Paolo Angeli, Antonio Bocchi, Franco Barbiani, Franco Braidotti, Sara Caruso, Massimo Corsano, Adriano Domini, Orazio Esposito, Domenico Ferraro, Adriano Grando, Fabiano Miani, Enrico Minisini, Carlo Nobile, Giuseppe Paussa, Massimo Tomat, Fabrizio Turrini, Giuseppe Venica e Giancarlo Zambelli Hosmer.

Ma tra Polo e Ulivo c'è il terzo incomodo, da tenere presente soprattutto se le prime due formazioni accederanno al ballottaggio (il secondo turno si terrà domenica 28 giugno). La Lega Nord candida a sindaco Silvano Domenis, lo stesso candidato di tre anni fa. La lista è formata da Rinaldo Bosco (l'onorevole di Moimacco), Elvio Braidotti, Lorenzo Busolini, Michela Cainero, Angela Cargnello, Luciano Causero, Nevio Cicuttini, Renato Del Fabbro, Carlo Foramiti, Elia Miani, Anna Lisa Moschioni, Claudio

Mulloni, Giuliano Nadalutti, Italo Piccinini, Luigi Roarzi, Paolo Rumiz, Giovanni Scoziero, Lorenzo Torresin, Angela Tripodi e Hildegard Weiz. Punto d'onore del programma della Lega sarà, come ha evidenziato Domenis alla presentazione della lista, "l'argomento scottante dell'ospedale di Cividale". Un punto anche dolente, visto che la legge regionale che ha riconvertito la struttura porta il nome del leghista Fasola. La Lega contrattacca affermando che prima della legge la percentuale di occupazione dei posti letto era comunque di molto inferiore a quella prevista dal Piano sanitario nazionale, e che prima di deliberare la riforma erano stati coinvolti gli amministratori locali, che l'avevano approvata. Ma soprattutto, ha sottolineato Domenis, "non è vero che i cividalesi siano obbligati a farsi ricoverare a S. Daniele". Lo scontro, su questo e altri temi, è aperto. (m.o.)

Volilna dirka je v polnem teku

Več slovenskih kandidatov v naših krajih

s prve strani

Treba je ugotoviti, da je več strank tudi s številnimi kandidaturami izrazilo pozornost in odprtost do slovenske problematike. Ze smo pisali o slovenskih kandidatih na Tržaškem in Goriskem, ki jih je kar precej in nekateri imajo dejansko možnost izvolitve. Ob tem se poraja razumljiva želja, da bi bil tudi iz naših krajev v videmski pokrajini izvoljen v deželni svet predstavnik, ki bi znal učinkovito zastopati interese naših ljudi. Samo pobozna želja? Nekateri iz naših krajev so na Deželi v preteklosti sicer že bili, a teško bi rekli, da je imela na-

ša skupnost od njih kakšne posebne koristi.

Ceprav je konkurenca v videmskem volilnem okrožju huda, do rezultatov ni nič dokončno rečeno in mnogo bo odvisno od tega, če bodo ljudje pri glasovanju dajali preference. V videmski pokrajini je do tega trenutka znanih 6 imen domačinov, ki gotovo kandidirajo na različnih listah. Dolgoletni spetski župan in predsednik Gorske skupnosti nadiskih dolin Firmino Marinig kandidira na listi Progetto Autonomie FVG, ki nastopa na volitvah, kljub umiku tržaškega župana Illya. Vilma Martinig, učiteljica na dvo-

jezični soli v Spetru, svetovalka Občine Srednje in predsednica komisije za kulturo gorske skupnosti kandidira kot neodvisna na listi Stranke komunistične prenovе.

Ista stranka kandidira v okrožju Tolmeč tudi kulturnega delavca iz Kanalske doline Antona Sivca. Na predlog stranke Slovenske skupnosti kandidira na listi "Centro popolare riformatore" tajnica Planinske družine Benečije Romina Cencig. Na listi Forza Italia kandidira bivša deželna svetovalka Anna Magda Sdraulig, Pietro Qualizza pa je kandidat na listi SOS Italia - Friuli Venezia Giulia.

Seveda je v demokraciji tako, da se lahko vsaka stranka predstavlja kakor hoče, vendar tudi volilci v naših krajih poznajo nekatere stranke, ljudi in njihovo delo v korist skupnosti. Kar se tiče pozornosti do Slovencev gotovo ne zaslužijo vse stranke enako oceno.

Naj omenimo pri tem Forza Italia, ki naši skupnosti doslej ni bila naklonjena, vprašamo pa se lahko tudi, kakšen učinek bo imelo naprimer sodelovanje stranke Slovenske skupnosti v sredinskem kartelu, kjer so prisotni tudi pristasi nekdanjega predsednika Cossige, najbolj vnetega zagovornika nekdanjih "gladiatorjev".

Vendar je sedaj čas volilne kampanje, ko bomo že v prihodnjih dneh lahko sledili programom in vsemu temu, kar imajo povedati kandidati. (D.U.)

Volilo se bo tudi v 14 občinah naše dežele

Nekaj številok o volitvah

Tudi bodoči deželni svet bo imel, tako kot dosedanji, 60 svetovalcev. Po volilnem zakonu imajo pravico do mandatov v deželni skupščini stranke, ki bodo v posameznih okrožjih dobile polni kvocient. To pomeni za Trst nekaj več kot 6 odstotkov glasov, za Videm približno 4 odstotke, v Gorici pa nekaj nad 12 odstotkov.

Ostanki glasov gredo v tako imenovano enotno deželno okrožje, izkoristijo pa jih lahko stranke, ki na deželni ravni dobijo najmanj 4,5 odstotkov glasov.

V videmskem volilnem okrožju bo izvolje-

nih 22 deželnih svetovalcev, v tržaškem 13, v goriskem 7, v pordeonskem 14 in tolmeskem 4 svetovalci. V vseh okrožjih so v polnem teku volilni uradi, 13. maja se je zaključil rok za predstavitve kandidatnih list, do sobote 16. maja pa je čas za morebitne prizive.

Volitve bodo, kot je znano, tudi v 14 občinah in sicer: Buia, Casarsa, Čedad, Gorica, Gradež, Krmin, Lignano, Maniago (več kot 5.000 prebivalcev), Arta terme, Cimolais, Preone, Sagrado, Varro in Vito d'Asio (manj kot 5.000 prebivalcev).

Ze četrto lieto izhaja v Vidmu zanimiv tednik "Il Friuli", ki ponuja aktualno an zivahno fotografijo Furlanije. Le grede nam daje informacije, ki bi muorle bit vsem znane, a malokajšan jih pozna. Recimo v zadnji številki, ki je parsla na dan 7. maja, so vsi podatkih o tem, koliko služijo deželni svetovalci, ki dost prejmejo ob koncu svojega mandata na deželi za se spet vključiti v "normalno" življenje an kakuo je visoka njih penzija.

Tle nie nas namen biti kvalunkvistični, je pa treba reč, de so zaries lepuo poskarbiel sami za se an se jim puno lieus gode, ku navadnim ljudem.

Al vesta, ki dost zaslužijo naši svetovalci na Deželi?

Ki dost zasluži deželni svetovalec? Približno 11 milijonov čednih, ki jim je treba doluozt malomanj 1 miljon na miesac za kosilo an 4 milijone kot povračilo stroškov za se vozit v Tarst.

Po petih lietih na deželi imajo pravico do 80 milijonov "buonuscite", po desetih 160 milijonov in tako naprej.

V deželnem svetu, ki mu potieka tele dni mandat je bluo kar dosti novih svetovalcu: 41 na 60. Tisti, ki potegnejo 80 milijonov buonuscite so: Anto-

naz, Antonione, Arduini, Bortuzzo, Cadorini, Castagnoli, Cecotti, Chiarotto, Cudin, De Gioia, Degrassi, D'Orlandi, Dressi, Durat (4 lieta), Fabris, Fasola, Ghersina, Gobbi, Gottardo, Guerra, Larise, Londero, Matassi, Mioni, Molinaro, Monfalcon, Moreton, Narduzzi, Pedronetto, Pegolo, Polidori, Piccioni, Puiatti, Ritossa, Sdraulig, Sedran, Tanfani, Vatri, Vazzoler, Zoppolato, Zoratto. Strizozolo za 7 liet prejme 112 milijonov, Ariis za 8 pa 128. Dva mandata, kar

pride reč 160 milijonov, imajo za sabo Budin, Caglandruccio, Compagnon, Giacomelli, Lepre, Sonego, Tomat an Travanut. Coiro an Cruder imata 14 liet an 224 milijonov, tri mandata za sabo an 240 milijonov imajo Gambasini, Longo an Saro. Na koncu je še Casula, ki ima 20 liet Dezele na ramenih an za nje bo parjeu 320 milijonov.

Če denemo vse kupe po petih lietih si deželni svetovalec parnese damu 1 milijardo.

An potlè je se vpraša-

nje penzije, ki je se buj zanimivo. Parvo, kar je trieba reč je, de če je plača vesoka je sevieda vesoka an penzija.

Vzamimo svetovalca, ki ima 1 mandat za sabo. Po petih lietih bi muoru dobit 2.850.000 penzije, kar pride reč čistih 2.350.000. Penzijo pa bi muoru začet potezvat od 60. lieta starosti naprej. Pa kaj so se zmislili deželni svetovalci? De če adan želi parjemat penzijo pet liet prijet, mu od nje odtargajo 5% za vsako lieto. Takuo, de na koncu

na mesto 2 milijona an 350 tauzent prime za 5 liet na deželi 1 milijon an 750 tauzent parbližno. Nie slavo, kane?

Trecja rieč, ki so si politiki preskarbiel an ki je res nemoralna, je de lahko kumulirajo penzije: tisto od svoje-ga diela an od dezele an če so sli v parlament se tisto. Kaj se gaja z dielam? Izvoljeni svetovalec gre v aspettativo, an je pru, de mu ohranijo delovno mesto.

Kar je nemoralno, je de grede ki opravlja njega politično službo an je zanjo plačan, mu gredo gor lieta (anzianità) tudi tiste od njega diela, čeglih ga v tistem cajtu ne opravlja. Tuole pa ni pravično.

I provvedimenti della Regione per gli sloveni

È tempo di bilanci anche per il Consiglio regionale. Si sa che quello appena concluso è stato un mandato faticoso e sofferto che ha visto avvicinarsi ben 5 presidenti della Giunta regionale in cinque anni. Nonostante l'instabilità del governo regionale, la Regione è stata tuttavia in grado di rispondere in modo positivo a diverse questioni attinenti i diritti e la protezione della minoranza slovena.

Per quanto riguarda la questione slovena il bilancio si può dunque considerare positivo ed il merito va senz'altro a Miloš Budin dei Democratici di sinistra, unico consigliere sloveno nella scorsa legislatura, che ha posto in primo piano ed in modo efficace la questione slovena come elemento della specialità del Friuli-Venezia Giulia.



Ma vediamo quali sono i provvedimenti concreti assunti:

- Riconoscimento del diritto all'uso delle lingue minoritarie nei rapporti con il Consiglio regionale e l'amministrazione regionale (art. 42 della legge regionale 31, del 9 settembre 1997).

- Riconoscimento del diritto all'uso delle lingue di minoranza durante le sedute del Consiglio regionale (art. 1 e 123 del Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio regionale, in seguito alle variazioni approvate nelle sedute del 23 e 30 settembre nonché del primo e 13 ottobre 1997).

- Definizione delle principali istituzioni della minoranza slovena e possibilità di anticipo fino al 90% dei contributi regionali previsti con una semplificazione delle procedure (modifiche della legge regionale 46/91 per gli enti culturali sloveni con l'art. 15 della legge regionale 10 dell'8 aprile 1997).

- Inserimento nominativo dei comuni delle Valli del Natisone e di Resia, nonché della Val Canale (Malborghetto - Valbruna e Tarvisio) nell'elenco previsto dalla legge regionale 46/91 (art. 15 della legge regionale 10/97 e art. 18 della legge regionale 3 del 12 febbraio 1998).

- Aumento delle dotazioni finanziarie per il settore della stampa in lingua slovena (art. 15 della legge regionale 10 dell'8 aprile 1997)

- Istituzione di un Servizio autonomo per le lingue regionali e minoritarie presso l'Assessorato regionale della cultura, della scuola e dello sport (art. 24, 25 e 26 della legge regionale 15 del 22 marzo 1996).

- Riconoscimento legislativo della ZSSDI - Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia (art. 17, 22. e 23. comma della legge regionale 3/1998).

- Definizione legislativa della Comunità montana del Carso come ente gestore del Parco del Carso (art. 55 della legge regionale 42 del 30 settembre 1996)

- Convenzione con sostegno finanziario aggiuntivo al Primorski dnevnik per articoli informativi sull'attività del Consiglio regionale (contratto tra Presidenza del Consiglio regionale e Primorski dnevnik)

- Sistema per evidenziare formalmente i candidati, appartenenti alla minoranza slovena che sarà utile ai fini della nuova legge elettorale (art. 8 della legge regionale 2 del 27 gennaio 1998).

Pogovor s podpredsednikom Deželnega sveta F-JK Milošem Budinom

“Pozitivna ocena”

Budin ocenjuje minuli deželni mandat, njegove uspehe in neuspehe
Več koristnih ukrepov za manjšine - Zelo slabo o volilnem zakonu

Mandatna doba deželne sveta FJK se je pravkar zaključila in 14. junija bomo volili nov deželni parlament. Se vedno bomo volili po proporcionalnem sistemu, kajti eden izmed hudih očitkov, ki jih zasluži minula deželna skupščina je, da ni bila sposobna odobriti sodobno reformo volilnega sistema. Ob zaključku mandata pa je vendarle umestno potegniti črto in oceniti vrednost petletnega opravljenega dela. Volilci bodo junija imeli možnost, da s svojim glasom neposredno vplivajo na sestavo bodočega sveta. Koliko je uspelo narediti koristnega dosedanjemu in katere so bile njegove slabosti, smo vprašali dosedanjega podpredsednika Miloša Budina, ki je bil v zadnjem mandatu tudi edini slovenski izvoljeni predstavnik na Deželi.

Miloš, splošno mnenje je, da je ta Dežela v zadnjem mandatu hudo šepala.

“Ocenjevati je treba dve stvari. Eno je delo deželne sveta, drugo pa deželne odbora. Mislim, da je šepala predvsem izvršna oblast, torej odbor. Cim je nek odbornik komaj razumel, za kaj gre, pa so ga že zamenjali. Zakonodajno telo, Deželni svet pa je kljub negativnemu vtisu, ki ga je dajal navzven, opravil pozitivno delo”.

Kljub zamenjavi petih vlad in petih predsednikov?

“Da, treba je upoštevati, da je imel ta deželni svet v svoji sredi reformatorsko večino, zaradi katere mu je uspelo izglasovati več pozitivnih zakonov”.

Kje pa je bila ta “večina”?

“Reformistična večina se je ustvarjala tranzverzalno, s svetovalci več politi-



Miloš Budin

čnih skupin; recimo z vladno levico, večjim delom Ljudske stranke in delom Severne lige, pa se kom drugim. To je omogočilo odobritev nekaterih pomembnih reform”.

Na primer?

“Recimo reforma na področju zdravstva...” (Budina za trenutek prekinem)

Ne pozabi, da prihajam iz Čedad, kjer je okrog bolnišnice vroča diskusija.

“Zdravstvena reforma je pomembna, kljub nekaterim neogibnim krajevnim nasprotovanjem. Vprašanje je tudi, ali se bo zakon izvajal na najboljši način in če se bodo sporni primeri uspešno reševali. Vendar brez reforme ni slo. Prav tako je pomembna reforma javnega skrbstva in zakon za reformo javnih prevozo”.

V čem je bistvo teh reform?

“Ko bodo ti zakoni v celoti izvedeni v praksi, bo prihranjenih desetine milijard in povečala se bo učinkovitost. Zivimo v drzavi, kjer je ogromno ra-

zmetavanja denarja za neracionalne posege. To bolezen je treba ozdraviti”.

Sparanje, sparanje, pravijo ljudje, toda kje je toliko opevana učinkovitost?

“Nekateri učinki reform se že poznajo, drugi pa se bodo poznali kmalu. Reforme so zasnovane tako, da bo na koncu ostalo samo to, kar je potrebno. Tako bo tudi več sredstev na razpolago za druge stvari. Izglasovani so bili še drugi dobri zakoni, recimo za oskrbo ostarelih, korenito je bil reformiran urbanistični zakon, sprejet je bil zakon za parke in naravne rezervate, pa tudi zakon za olajšanje procedur”.

Kaj pa manjšinsko vprašanje, je bilo po tvojem dovolj upostevano?

“Ta deželni svet se je zelo dobro obnašal v zvezi z jezikovnimi manjšinami. Objektivno moramo oceniti, da se nobeden doslej ni toliko storil. Sprejel je celo vrsto ukrepov v zvezi s slovensko manjšino in drugimi jezikovnimi skupnostmi v deželi. Bistvena je,

recimo, uzakonitev rabe manjšinskih jezikov, bodisi v odnosih z deželno upravo, kot tudi priznanje pravice rabe svojega jezika na sejah deželne sveta. Potem je vrsta ukrepov finančnega značaja, podpore za slovenske ustanove, tisk, povisek finančnih dotacij in uvedba anticipacij. Pa še veliko drugih ukrepov je bilo sprejetih”. (Seznam ukrepov objavljamo na drugem mestu).

Govoriva malo o volilnem zakonu. Ta je za Deželo prava sramota.

“Ta zakon meče temno senco na delo deželne sveta, ker ohranja tradicionalni proporcionalni sistem in odreja volilcem možnost, da bi izbirali volilne koalicije. Zal se za odobritev novega zakona ni uspela ustvariti ustrezna večina”.

Splošna ocena je, da je večino svetovalcev zanimalo ohraniti le lasten stolček...

“To gotovo drži, pač pa je za tem zakonom skrit tudi poskus in upanje po ponovni uveljavitvi nekega dvoumnega centrizma, ki bi se rad obračal po vetru, tako, kot se mu trenutno izplača. Druga negativna vizitka minulega deželne sveta je, da ni izpeljal reforme krajevnih avtonomij, s katero bi predali več kompetenc občinam in bi s tem razbremenili deželni aparat”.

Ponovno kandidiras za deželni svet. Misliš, da boš kot Slovenec se vedno sam ali bo izvoljen še kak Slovenec na drugih listah?

“Normalno je, da bi bila koristna izvolitev več slovenskih svetovalcev, vendar je zelo pomemben tudi politični pristop izvoljenih Slovencev”.

Kaj hočeš povedati s tem?

“Sem za večje stevilo Slovencev s sodobnim pristopom v politiki. To pa pomeni delati politiko za konkretne rezultate in ne samo za neko načelno izpričevanje. Samo načelno govorjenje, pa četudi glasno, je mnogokrat le neproduktivna demagogija in ne prinese rezultatov. Lahko celo rodi nasprotno učinke in naša skupnost lahko ima od tega le škodo”.

Boš izvoljen?

“Delam za to, da bom izvoljen in čutim tem večjo odgovornost, ker sem nosilec liste v Trstu”.

Srečno in hvala za pogovor.



Miloš Budin med predsedovanjem v Deželnem svetu

Si farà il contratto di comodato con la parrocchia

Liessa, la palestra passa al Comune

Liessa riavrà la sua palestra. Il consiglio comunale di Grimacco ha infatti approvato, lunedì 4 maggio, lo schema di contratto di comodato che il Comune stipulerà con la parrocchia per l'uso dell'immobile. L'utilizzo della palestra, anni fa uno dei pochi luoghi delle Valli del Natisone in cui si svolgevano manifestazioni culturali, era stato richiesto da circoli e associazioni locali. A queste richieste ha fatto fronte l'impegno del sindaco Lucio Paolo Canalaz per portare a termine l'accordo.

Il comodato avrà la durata di 22 anni, tre in meno rispetto ad una precedente soluzione. Oltre alla palestra, il comodato ri-



Il sindaco di Grimacco
Paolo
Lucio
Canalaz

guarda anche l'area del campo giochi. Un emendamento per non far rientrare il campetto era stato presentato da Fabio Bonini, consigliere di maggio-

ranza, ma è stato respinto con sei voti contrari, due favorevoli ed un'astensione.

La votazione sulla delibera che dà il via libera alla stipula del contratto ha visto invece un voto contrario, quello del vicesindaco Alda Crucil, un'astensione (Bonini) e sette voti favorevoli, compresi dunque quelli della minoranza.

Il contratto potrà essere prorogato, dopo la sua scadenza, di tre anni in tre anni previo l'accordo tra le parti. Ma intanto sarà il Comune - il sindaco Canalaz spera in tempi brevi - a realizzare i lavori di messa a norma dei locali. Dopo di che la palestra potrà nuovamente assumere il ruolo che aveva anni fa, quello di luogo di incontro che potrà ospitare le iniziative organizzate dalle associazioni culturali della Benecia. (m.o.)

Pro terremotati

Il Comune di Resia ha aperto un conto presso la locale filiale della Banca di Credito Cooperativo Alto Friuli a favore delle popolazioni terremotate della vicina Slovenia.

La scossa di Pasqua, che si è sentita molto bene anche da noi, ha provocato molti danni alle abitazioni ed edifici dei paesi da Caporetto alla vallata di Bovec.

Il sindaco Paletti, nei giorni successivi al sisma ha fatto una visita ai colleghi dei comuni di oltre confine per portare la solidarietà propria e di tutta la comunità resiana. La solidarietà in questi momenti tragici è molto importante e anche noi, a suo tempo, abbiamo avuto modo di apprezzare gli aiuti che ci hanno sostenuto e confortato.

Il numero del conto è 100015 intestato a "Comune di Resia pro terremotati Slovenia".

L.N.

Durante la scorsa settimana la Rai di Trieste ha realizzato in valle una serie di riprese televisive per la realizzazione di una trasmissione, per i programmi in lingua slovena, sul tipico mestiere dell'arrotino.

Oggetto delle riprese sono stati gli arrotini e le loro attrezzature di un tempo e quelle moderne. Ancora oggi a Stolizza sono molti i pensionati che hanno dedicato una vita intera o parte di essa a questo lavoro che li portava via di casa per lunghe settimane e mesi, lontani dalla famiglia e dal proprio paese. Un mestiere che diversi ancora praticano nella forma ambulante, nei mercati cittadini o stabilmente nei loro negozi.

In questi anni, sta crescendo l'interesse, anche da parte dei locali, per valorizzare questo caratteristico mestiere.

La Rai di Trieste in Val Resia per realizzare un servizio sugli arrotini

Dalla "krosma" al furgoncino

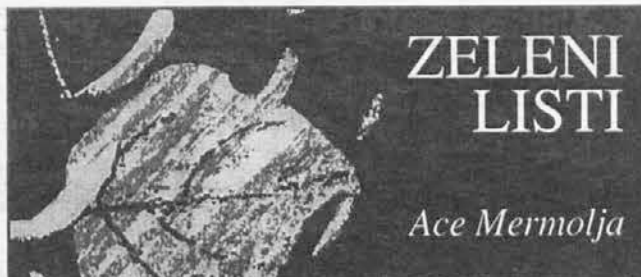
Intanto si è costituito un Comitato che si è proposto la costituzione di un monumento all'arrotino, mestiere tipico della Val Resia che è già in preparazione e sarà sistemato nella piazzetta all'ingresso di Stolizza

Ad hoc si è costituito lo scorso anno un comitato che si è posto come primo obiettivo la costruzione di un monumento all'arrotino. Questo verrà sistemato nella nuova piazzetta all'ingresso di Stolizza. Sarà un bassorilievo in bronzo raffigurante un arrotino intento a lavorare sulla sua bicicletta e, accanto a lui, un ragazzino che aggiusta gli ombrelli. Questo particolare perché, come è risaputo, un tempo i giovani fin dalla più tenera età seguivano il padre e apprendevano da lui il mestiere che poi a loro volta tramandavano ai figli.

La simpatia e la curiosità che sanno destare gli arroti-

ni è diventato un richiamo anche turistico. Molto spesso vengono invitati a partecipare a manifestazioni o feste in varie località regionali con le loro tipiche biciclette o con le "krosme" diventate ormai oggetti da museo.

Ma il mestiere dell'arrotino può ancora essere remunerativo? Per le registrazioni siamo andati anche a Gemona dove ogni venerdì è presente, con il suo furgoncino, Buttolo Gino di Stolizza. Ha iniziato da bambino seguendo il padre nel suo peregrinare per i paesi e cortili della pianura friulana e veneta. Dalla "krosma" è passato alla bici-



V manjšini ni prevetritve

Dragi Benečani, kaj pravijo Slovenci v Trstu? Se kregajo o najrazličnejših zadevah: o narodu, o stikih z Italijani, o politiki, o tem čigavo je kaj itd.

Nekaj teh preprirov je prišlo tudi v Benečijo in verjetno marsikateri Benečan ni razumel za kaj se gre. Problem ni samo v pomiritev. Skratka, manjšinskih problemov ne bomo rešili z lextanom ali tavorjem, ki naj umetno umirijo duhove.

Vprašanje, ki se mi zdi zelo stvarno, je v tem, da ni resnične prevetritve med vodilnimi ljudmi v manjšini. Veliko preprirov je zato, ker so na mnogih vodilnih položajih osebe, ki hranijo

v sebi ideje, zamere in misli izpred dvajset, trideset in več let. Skoraj da je ni pomembne organizacije, ki bi ji načeloval nekdo, ki bi imel manj kot štirideset let. Veliko pa je na vodilnih mestih ljudi, ki so prekoračili šestdeseto leto.

Starost ne pomeni vsega. Lahko so anagrafsko mladi ljudje stari po miselnosti in obratno, starejši ohranijo sveže ideje. V povprečju pa le ni tako.

Slovenija je drastično spremenila svoj vodilni razred, ki je mlad, včasih ze kar preveč mlad. V Italiji prihaja do spremembe vodilnega razreda. Manjšina opravlja to spremembo z

velikansko težavo. Nevarnost je v tem, da ljudje, ki so se oblikovali v času, ko je bila Jugoslavija stabilna država, ko je v Italiji povelevala Krščanska demokracija, ko je vse zaznamovala hladna vojna, ki je delila tudi Slovence, s težavo dojemajo nove potrebe.

Veliko konfliktov med nami je sad naše preteklosti, gojijo pa jih ljudje, ki so bili v prvih vrstah že pred tolikimi leti. Mlajši imajo v manjšini manj perspektiv, kot so jih imeli nekoč, kar je zaskrbljujoče, saj jim postajajo manjšinske strukture nezanimive.

Generacijske zamenjave bi verjetno spremenile mnoge poglede, zal pa se srečujemo večinoma isti obrazi in to že kako desetletje. Dejstvo je negativno, ker ima človek občutek, da je za starejšo generacijo praznina. Starejše generacije pa nimajo poguma, da bi se umikale in videle, če je praznina resnična, ali pa le domneva. Gotovo pa je, da nihče ni večni...

Invito alla solidarietà

Smo djelali s kisami: so naše kamenje.

Tou našem sarcu je orat anu ljes venik.

Bratar, so se povarnile solze med vrati Kobarida, so se posule krasi Bovca, naša vrata so se stresla.

Nad nami so zidovi prelomjeni od kis, ne pozabi s skrito roko v tihosti.

Bratar, si harbat bozih s križem, si dan tve kise. Napiši tvo veseuje tou nebesa lastavic,

povjedi ljepo sonce vilazima.

Napravi malo zelenja med robidami, zato ke smo vsi dno anu vkup za živiti.

Questa poesia di C.V. in dialetto sloveno della valle del Torre (tersko narecje) è stato pubblicato con il titolo "Tres" sull'ultimo numero del foglio interparrocchiale "MED NAMI pod lipo s k-rizem". È dedicato al terremoto che il giorno di Pasqua ha duramente colpito le popolazioni dell'alta Val Isonzo, in particolare dei comuni di Bovec e Caporetto. In esso si propone anche una raccolta di fondi, invitando i fedeli alla solidarietà con i nostri vicini.

ni. Un invito reso più forte dalla poesia che, tradotta in italiano, dice così:

"Abbiamo lavorato con le nostre case:/ sono le nostre pietre./Nel nostro cuore/ c'è il cortile e il legno/ delle viti. /Fratello,/sono tornate le lacrime/tra gli orti di Caporetto,/ sono franati i sassi/ di Plezzo, la nostra porta/ ha tremato./ Con addosso i muri/ strappati dalle case./ non dimenticare/ con la mano nascosta/ nel silenzio./ Fratello/ sei schiena dei poveri/ con la croce./ sei il giorno della tua casa./ Segna le tue gioie/ nel cielo di rondini./ racconta il bel sole/ di primavera./ Fa' un po' di prato/ fra i rovi/ perchè siamo uno/ assieme nella vita."



Un arrotino resiano

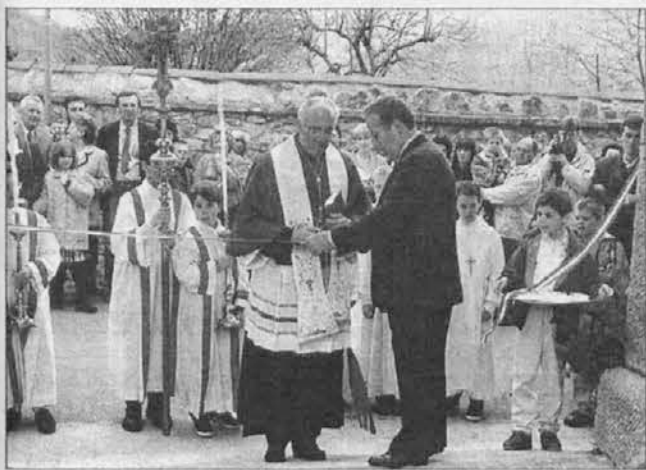
cletta e da qui al furgoncino. Un tempo, ci ha spiegato, c'era più lavoro perchè

non si buttava via nulla e tutto doveva essere riparato o sistemato. Ora è più sem-

plice e forse più economico buttare via un coltello che non taglia più o un ombrello rotto invece di comprarne di nuovi. Mentre stiamo lì per le riprese notiamo comunque un costante e continuo andirivieni, gente che ritira materiale affilato o che ne porta altro, acquirenti o semplici curiosi. Il signor Gino frequenta tutti i giorni i principali mercati della zona ed oltre ad affilare e riparare vende anche oggetti da taglio ed attrezzature per i lavori agricoli.

Ritornando alle registrazioni, non mancheranno delle belle immagini sulla vallata grazie anche alle stupende giornate di sole che hanno caratterizzato questo fine settimana e sugli aspetti culturali locali.

La trasmissione verrà messa in onda domenica 24 maggio nell'ambito dei programmi televisivi Rai in lingua slovena. (l.n.)



"Muorta napisat, zak je bluo zaries zlo zlo lepua" nam je jala adna mama. Guorila je o posebni nedieji, ki so jo preziviel v Azli na 26. obrila.

Tisti dan šest otuok, ki zive v teli vasi al pa blizu nje, so parjel parvo sveto obhajilo v cirkvi v Azli an tuole se nie gajalo ze puno liet, ker vsi otroc spietarske fare se kupe obhajajo v Spietre. Vasnjani so zeliel, de spet ozivi stara navada an lietos jim je slo po pot. V cirkvi okuole sest otuok se je zbralo ries puno ljudi an za de bo se buj ganljivo, komovent, je poskarbeu zbor Pod lipo, ki je pru lepua pieu. Po mas so se vsi zbral pred postrojenim faruzam za ga inaugurat an tle, miez vasnjaju, so se mešale an oblasti, v parvi varsti spietarski šindak, ki je pomagu monsinjorju Nisiu odriezat trak. Pohvalil an zahvalil so gaspuoda nunca, imprezo, ki je lepua opravla dielo an geometra Paola Venturini, ki je le iz Azle, ki je skarbeu, da dielo bo nareto takuo, ki gre.

Monsinjur Nisio je tudi pozegnu galjardet an zasta-

vo, bandiero od vasi, ki parhaja iz lieta 1175.

V prestorih faruza so mogli vsi pogledat stare fotografije, ki pričajo o življenju Azle. Zbrau jih je Antonello Venturini, zvestuo so mu parpomagal vsi vasnjani, ki

Tle zdol otroc, ki so se obhajal: Ivana, Elisa, Matteo, Veronica, Francesco an Dominik



so mu vetegnili iz starih banku, armaronu, skatlah, vse tiste fotografije.

Na velikem vartu pred faruzam so ble parpravjene

Andrea Visentini an Marco Cucovaz sta jo veselo godla

mize, kjer vsi so mogli kiek pokušat an popit an za veselo atmosfero sta poskarbiela domače ramonike.

Pru 'na liepa nedieja, ki ostane med narlieusimi spomini ne samuo otuok, ki so se obhajal, pa tudi vsieh vasnjaju.



V nediejo 26. aprila so v Azli preziviel poseban dan

"Imamo spet faruž an parve obhajila"



V Titovi družini v Ščigli so imiel puno prazniku!

Se je smehe parstavlva pred fotografsko makino kupe z nje otuok, za de potle bojo lahko vsi vidli, kakuo je bluo lepua na nje rojstni dan.

Tisti dan, bluo je v nedie-

jo 26. obrila, Maria Birtig - Titova iz Ščigle je dopunla 83 liet. Se dobro darzi, ke ne? Kupe z njo so nje otroc Pia (na čeparni roki), Pietro an Savina. Pa okuole nje se nieso zbrali samuo oni, bli



so tudi zeta, neviesta, navuodi an se drugi an vsi kupe se veselil. Fešto so jo nardili v kazonu zad za Ščiglami, v kraju ki po domače mu pravjejo v Lotu. Tisti kazon, ki seda ga je postroju sin Piero, sta ga bla zazidala pru Maria an nje mož Firmino, an za tuole narest sta muorla znest kamane daj iz Nedize gor!

Draga Marija, se ankrat vase hčere Pia an Savina, vaš sin Piero, zeta Eugenio an Miro, neviesta Floria, navuodi Laura an Sergio, Cinzia an Fulvio, Alessandra, an vsi tisti, ki vas imajo radi, vam, zeljo se puno puno zdravih an srečnih dnevu. Tuole vam iz sarca zelmo tudi mi. Darzajte se nimar takuo dobro!



Pa al vesta, de guodi v Titovi družini so šli napri se kak dan?

Na zadnji dan obrila, neviesta Floria je dopunla liet. Na bomo pravli, ki dost jih ima, vam samuo pove-mo, de jih kaže zlo manj, kar jih je napisanih na anagrafe. Floria živi v Ščigli. Tudi nji ji vsi nje te dragi zeljo vse narbuojse. Na 6. maja sta paršla na varsto se hči od Marie, Savina, ki živi v Spietre an ki tisti dan je praznovala oblietincio poroke z Miram an le tisti dan Miro je imeu rojstni dan! Obedna parložnost ni bla zamujena za se veselit vsi kupe.

Titovi družini zelmo, de bi imiel se puno takih liepih an veselih parložnosti.



Ker je kolmo za adnega altoparlanta? Se čut slavo!

... za adnega ostierja? Iiti v konvent runat kapučin!

... za adnega boja? De na more ubit cajta!

... za adnega jagarja? Biti v cajtu jage, imiet puško nabasano, adnega tiča tam med nogam an ga na smiet ustrelit!

... za adnega britofa? Biti zapart za zalovanja (lutto) an mu iti runat kondoljan-ce!

... za adno fabriko od damigjan? Narest fjask!

... za adno dižokupano? Se klicat Assunta!

... od duspieta? Ti na poviem!

... za adnega elektricista? Dat na luč adnega sinuova!

... za adnega fotografa? Imiet 'no hčerko malo zvilupano!

... za adnega predajalca od sadja? Imiet adnega sinuova... komarača!

... za adnega mesarja? Imiet zeno kravo, an de jo na more ubit!

... za adnega metalmekanika? Imiet zeliezan zelodac, živce jeklene, 'no sarce zlatuo an se klicat Oton!

... za adnega miliardarja? Se stuort zastopit z buogim besiedam!

... za adnega zidarja? Se bat armiranega betona (cementa armanega)!

An za zaključit, kateri je kolmo od kolmu?

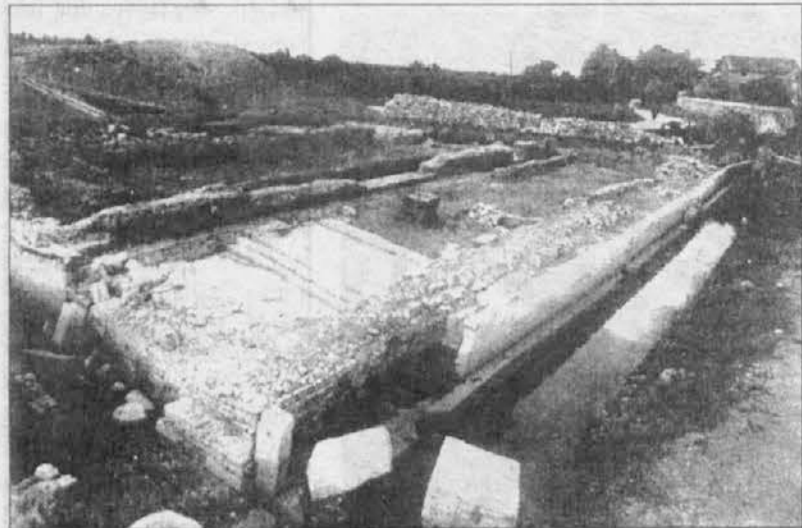
An mutast reče adnemu zjuhemu: "An sliep nas gleda!" "Letimo!" zauece te paralizan!!!



V Azli, v nediejo 3. maja so se vasnjani zbral okuole mlade družine, ki je karstila svojega puobčja. Te mali je Mauro Venturini an na fotografiji ga videmo grede, ki monsinjur Nisio ga moče z žegnano vodico. Mahtih, ponosno ga darzi v naruočju tata Marco (Marcon), blizu njega so nunci Adriano an Ivana, na čeparni roki so pa sestrica Marianna, ki je 'na očičca zlo bistra (!) an mama Luisa Chiabudini

La rete delle comunicazioni a lunga distanza

Vie internazionali del Friuli romano



La strada di accesso al porto fluviale di Aquileia

Abbiamo lasciato il letto alle prese con le strade 'internazionali' del Friuli romano. Filiasi posa l'occhio sulla Tavola Peutingeriana, la quale «segna tre vie, che partivano da Aquileia, una 'ad Fontem Timavi' [alla sorgente del Timavo], una 'ad Pontem Sontii', l'altra 'ad Silanos'». Torniamo alla Via Gemina, la seconda. Una delle iscrizioni citate da Sasel è riprodotta anche dal nostro Filiasi nelle Memorie Storiche de' Veneti: IMP. CAES... INVICTVS AVG. AQUILEIENSIVM RESTITUTOR ET CONDITOR VIAM QVOQVE GEMINAM A PORTA VSQVE AD PONTEM PER TIRONES IVVENTVT. NOVAE ITALICAE SVAE DILECTVS POSTERIOR LONGI TEMPORIS LABE CORVPTAM MUNIT AC RESTITVIT, e ci avverte che alcune righe [al loro posto ci sono i puntini] sono state abrase, di modo che non si può leggere il nome di questo «Imperatore Cesare...invitto Augusto», che avrebbe «costruito e restaurato la Via Gemina dalla Porta [di Aquileia] fino al Ponte [dell'Isonzo]». Per Filiasi questo «Imperator Caesar ... Invictus Augustus» doveva essere l'imperatore Adriano (76-136 d.C.) che «per tirones iuventut. novae Italicae suae dilectus», cioè «con le reclute della leva della sua Italica» avrebbe restaurato dopo tanto tempo la strada gravemente rovinata. Questo «sua» per Filiasi significa «della sua Legione Italica»; Italica dal nome della città natale di Adriano, in Spagna.

La Via Gemina dunque, secondo Filiasi, porta quel nome «o perché un Gemino fu il primo che la fece costruire; o perché la imbracciarono ne' tempi antecedenti i soldati di un'altra Legione, che il nome pure di Gemina portava», e sostiene che «forse la via il no-

me di Gemina portava fino al Ponte suddetto, e forse più oltre ancora; ma comunque fosse, ella sortiva poi dalla Venezia, e dall'Italia, per un varco comodo, aperto, e facile, che la catena dell'Alpi Orientali lascia tra Gradisca e Gorizia». Di qui il tracciato proseguiva lungo la valle della Vipava (Vipacco-Frigido) per Nauporto [Vrhnika] e quindi a Emona [Lubiana].

Val la pena di concludere questa citazione di Giacomo Filiasi rubandogli ancora qualche riga: «Per questa strada gli Aquileiesi conducevano le loro merci su carri fino a Nauporto, o sia Ober-Laubach [Vrhnika] per il tratto di circa 80 miglia romane. Ivi caricavanle poi in barche su di un fiume, che navigabile era fino alla Sava, per la quale scendevano nel Danubio presso l'odierno Belgrado, e poscia tiravano dritto sino al Mar Nero... lo che ci dà un'idea ben grande dell'antica industria Aquileiese, che l'Adriatico avea saputo unire al mar Nero, e spargere le proprie merci, e derrate per la Carniola, Croazia, Schiavonia, Bosnia, Servia, Vallachia, Transilvania, Ungheria &c. fino a quel mare».

Vediamo un po' il tracciato della strada 'ad fontem Timavi', che Tagliaferri non tocca perché esterno al territorio friulano: «Un'altra strada importante toglievansi da Aquileia, e correndo verso Oriente, e a poca distanza dal mare andava al Timavo, poi a Trieste ecc. La segna perciò la Tavola Peutingeriana, e noi le daremo il nome di Via Timavi. Fuori di Aquileia se ne vedono ancora delle tracce, che per gli avanzi dell'antico selciato 'strada pedrata' diconli i paesani». Era una strada preesistente all'occupazione romana che, lastricata in diverse epoche, portava da Aquileia a Trieste e di qui, in due tronchi distinti, a Fiume e Pola. Un itinerario questo della Via Flavia che,

nella visione globalizzante del Filiasi, attraversava la Dalmazia e raggiungeva la Grecia, la Macedonia e Costantinopoli!

Sulla questione della strada 'ad Silanos' gli storici, come ho detto, non furono d'accordo. Per esempio il Filiasi, nel punto in cui cita la terza via uscente da Aquileia. Leggiamo quanto scrive: «Secondo l'Itinerario di Peutingero la 'via Bellojo' conduceva 'ad Silanos' trentacinque miglia lontano da Aquileia...: ma se questa strada passava per Foro Giulio o Cividale, indi pel varco del Pulfer, e per le gole di Caporetto entrava nel Cragno Austriaco, verso quelle alpi poteva stare 'Silanos'. Correa poscia fino a Lauriaco sul Danubio...per cui tener dovea presso poco la direzione di Villaco, e tutta l'Austria attraversare fino al fiume suddetto».

Qui però Filiasi ricorda che esisteva ancora una strada per il Norico, con un ramo per il passo di Monte Croce ed uno per la Valcanale «tra balze dirupate» e che ambedue conducevano al Danubio. E qui una parentesi per sentire da Filiasi la spiegazione dell'attrazione che esercitavano quelle terre, con una citazione di Polibio.

Ai suoi tempi (quasi due secoli prima di Cristo) osservava che «tanta quantità d'oro in quelle giogaie fu scoperta, e tanta facilità eravi per cavarlo, che in breve il valore dello stesso scemò di un quarto in tutta l'Italia. Soli due piedi, che si frugasse sotterra, l'oro appariva in pezzi grossi, come fave o lupini, e tanto puro, che con tutta facilità, e con menoma spesa lo si separava dalle eterogenee materie, in cui era chiuso». E a questo punto Filiasi avanzava il dubbio che la fantomatica Via Bellojo fosse la strada «della Pontieba», non quella di Caporetto.

(Venezia, 25)

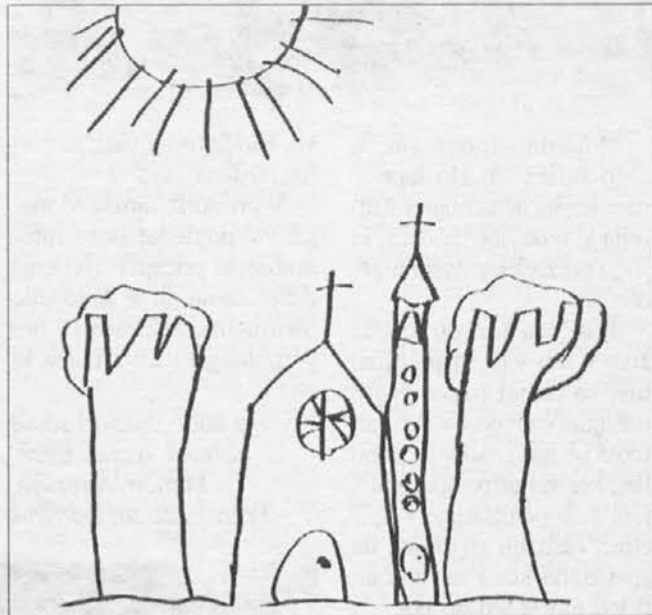
Paolo Petricig

Rožar an božja pot v noninih besiedah

'Kadar san bla ist majhana' ali noni v dvojezični šoli

Kar san bila jest majhana, miesca maja je biu rožar vsako nuoč tle v naši cirkvi an naprej ga je molù rajnk nunac Koncu, ka' je biu mežnar, an te druž smo vsi molil za njim. An so piel "Častito vsaki čas ti bodi", se zmislin nimar, "sveto sladko ime Ježusa an sveto sladko ime Marije", an potlè so zapiel 'no piesan Materi boži:

Spet kliče nas venčani maj
Mariji nadzemeljski raj,
cvetice dobrane se venčajo glave,
raduje se polje in gaj.
Drevesa na vartih cvetò,
po vejah pa ptice pojò,
nebeski kraljici, Mariji Devici,
pozdrav ino slavo dajo.



sinca, nie blo mostà an gor na liesince je bila na daskà an smo atraversal če von. Anta smo se pa bosì zul,

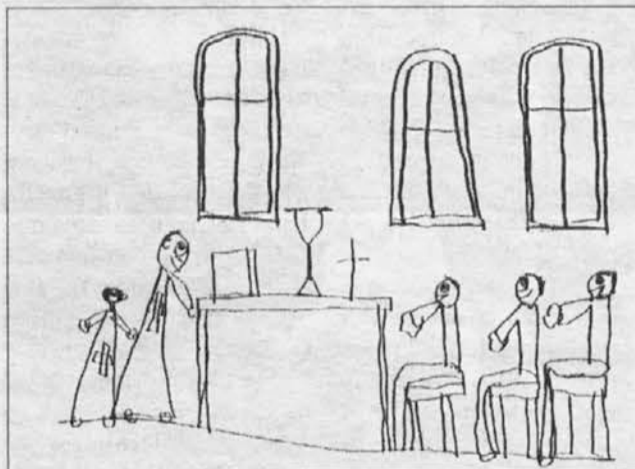
judi, stari an bunì, nie nič vič, takuo zalostno an tisti krat je bila cirkvica ofijanska puna puna judi, par maš an par rožarje zvičer. Pried an potlè pa so ga molil vsako nuoč tu his, vsi kupe, otroc an starsi an vsi so molil rožar za te dušice, so molil očenaše, de Buog di zdravje an de naš otroc bi bli pridni, bi bli pobožni, de bi ne dielal špotà, potlè so molil, de Buog vari žvino, de bi slo lepuo par zvin, potlè so molil, de bi ne blo vojskè, de Buog di nimer mier an takuo je slo napri.

Kadar san bla majhana, rožar je biu vsako nuoč. Tek ni molù rožar, Buog na vid tegà, naš tata se je tako zajezu, smo muorli bit vsi. Nas je bluo danajst, tra otuok an mama an tata nas je blo danajst, tajsan liep rožar ma ne samuo par naši his, po vsieh hisah je biu tele rožar.

Devica ti premila,
ne varvi rozic teh,
ti venček ti zložila,
jubezan nas je vseh.
O čuj srce boleče
te klice koparneče
Marija, Marija,
o Marija!
Da zvesti tega maja
zapojemmo sred raja,
Marija, Marija,
o Marija!

Marija, mati ljubljena,
čescena bodi ti,
rodila si nam Ježusa,
zato te vse slavi.
Saj tebe mater jubimo
in vedno k tebi klicemo:
Marija, varuj nas,
Marija, varuj nas!
Marija, o sladko ime,
bridkosti nade zar,
ozdravljas zalostno srce,
razveselisi vsekar.
Saj tebe mater jubimo
in vedno k tebi klicemo:
Marija, varuj nas,
Marija, varuj nas!

Nona Agostina
od Elene



Tuole smo piel pa po rožarne, kar je konču rožar.

An potlè je bila objuba na Staro gorò, maja; trikrat smo sli na Staro gorò, ankrat na parvi dan maja, potlè na svet Flip an na svet Jakob an v trečo pa za rožinco, Marija voštnica. An potlè par nogah, nie blo koriere, nie blo makin, nie blo nič an jest san šla na Staro goro, kadar san imiela danajst liet v parvo an potlè vsake lieto po ankrat, potlè so hodil moji bratri pa mojè sestre an potlè par nogah na Staro goro, kajsan krat je biu daž anda pod Azlo so ble lie-

zak tan par kraje nie rivala liesinca če do kraja.

An potlè setemberja pa, so bli zlo pobožni judje v tistih cajtih, so hodil na Sveto Lušarjo; so hodil dol v Podboniesac anta Kobart, Žaga, Serpenica, Rajbilj an potlè so sli h Mater boži na Svete Lušarje an so hodil po tri dni, an dan gor, an dan so se ustavli anta... po tri dni je bla tista božja pot.

Kajsan krat so parsli gor do Rajbilj, so bli ob nuoč an potlè drug dan zguoda so sli gor an potlè počaso nazaj par nogah. An kajsan krat nie blo čarievlju, so žene žeke nardile, so sli z žekam, kar so šle, so miele dobre žeke, kar so parsle nazaj, teli zeki so bli huđi. Nie bla sfaltana pot, je bila glerja, vsa pot poglerjana. Judje so molil an vsako nediejo h maš, an maja so se piele nimar piesmice Mater božje, vsake sort an takuo je slo.

Anta otuberja je biu pa nazaj drug rožar, miesca otuberja so nazaj molil zvičer rožar. Potlè se je vse zgubilo, cirku je potresu teremot, je še vsa zasuta, mežnar te ranik je biu takuo pridani, je umru, potlè judje so se zgubil, sa nas je tle v vasi še dvejst

Seasoma vzljubimo stvari, ki smo jih nekoč sovražili in zasovražimo stvari, ki smo jih nekoč ljubili.

nemški pregovor

Beseda, ki jo zadržis v sebi je tvoj suženj, beseda, ki ti uide je tvoj gospodar.

arabski pregovor

Bedak, neumnez, v enaki meri ozmerja tistega, ki ga v blato porine, kakor tistega, ki ga iz njega potegne.

ruski pregovor

La squadra amatoriale pulferese sconfigge anche nel ritorno i cividalesi del Turkey pub

Real, quasi una formalità

Sul campo di Cividale si sono affrontate due formazioni incomplete - I ducali in vantaggio con Pontoni vengono raggiunti dalla rete di Fatovic - Nella ripresa un rinfrancato Real trova la rete grazie a Secli

TURKEY PUB 1
REAL FILPA 2

Turkey pub: Caporale, De Brumatti, Mesaglio, Tomasin, Giorgio Cicuttini, Marzolini, Tomasetig (23' st Paviotti), Pontoni, Giaiotto, Zorzenone, Botussi (1' st Giglio).

Real Filpa Pulfero: Predan, Gariup (9' st Montanino), Benati (11' st Barbiani), Oviszsch, Macorig (11' st Martinig), Iussa, Fatovic, Stefano Dugaro (23' st Gusola), Mottes (5' st Fazio), Chiacig, Secli (18' st Paravan).

Cividale del Friuli, 9 maggio - La gara di ritorno dei quarti play off ha visto scendere in campo sul terreno del "Martiri della Libertà", due formazioni incomplete per squalifiche e per la concomitante adunata alpina di Padova.

Nel Real, oltre ad Antonio Dugaro appiedato per squalifica, hanno dato forfait Mario De Biagio e Walter Petricig. Nelle file locali hanno disertato l'impegno per squalifica i due attaccanti Alex Cicuttini e Franco, ma i sostituti si sono dimostrati all'altezza.

Alle quindici precise, sotto un solleone estivo, i rosanero di Pulfero, avvantaggiati dal risultato dell'andata (3-0), hanno controllato le mosse dei padroni di casa che hanno preso in mano le redini del gioco.

Il primo doppio brivido al 5' per Predan che è costretto a respingere il tiro di Pontoni e nel proseguimento dell'azione esce dai pali anticipando Giaiotto. La risposta degli ospiti arriva con Fatovic che al 21' costringe ad una pericolosa uscita Caporale. Inaspettato giunge il vantaggio dei ducali che al

29' sono abili con Pontoni ad approfittare di una ingenuità difensiva degli ospiti.

I valligiani, punti nell'orgoglio, replicano al 32' con un traversone di

Benati destinato allo smarcato Mottes. Il pallone viene allontanato di testa dal difensore Tomasin. Il finale di tempo è di marca o-sperte con il portiere Caporale che salva al 33' su



Flavio Chiacig e Walter Petricig del Real Filpa di Pulfero

Mottes e si ripete due minuti più tardi bloccando un colpo di testa di Secli.

Il pareggio giunge al 38' per merito di Fatovic. Al rientro in campo dopo il riposo il Real sembra rinfrancato e sfiora in tre occasioni il gol: al 5' con Chiacig, al 6' con Secli ed all'8' ancora con l'ispirato Chiacig. Gli sforzi dei ragazzi del presidente Claudio Battistig vengono premiati al 9' dal gol realizzato in diagonale da Secli che scatena le proteste dei cividalesi per un presunto fuorigioco. A farne le spese è Giaiotto che viene espulso su segnalazione del guardalinee.

In superiorità numerica il Real si accontenta del vantaggio acquisito. L'allenatore Severino Cedarmas avvicenda sul terreno tutti i giocatori disponibili. I padroni di casa, con la regia dell'insossidabile cinquantenne Giorgio Mesaglio, si portano per due volte minacciosi verso la porta di Predan.

Al 20' il giovane e valido portiere di Dolegna neutralizza una conclusione fuori area di Giglio e al 33' vola letteralmente all'incrocio per deviare in angolo il colpo di testa del bravo Pontoni.

Prima della fine un'occasione per parte: Paravan con Caporale fuori causa calcia a lato di un soffio e Predan in uscita blocca l'ennesimo tentativo portato dall'inesauribile Pontoni.

A contendere la finalissima ai valligiani saranno i carnici dell'Amaro che nel doppio confronto con la compagine Mirai di Remanzacco si sono imposti per 1-0, pareggiando nel ritorno a reti inviolate. L'appuntamento quindi è per sabato 16 alle ore 15 sul campo di Amaro.

Paolo Caffi

Juniores e Drenchia avanti in Coppa

Ultimi spiccioli della stagione per quanto riguarda il campionato di Prima categoria. Si sono decise le tre retrocessioni, dopo lo spareggio che si è giocato domenica a Risano tra Corno e Tavagnacco. Sarà la compagine del Corno a far compagnia alle già condannate Cussignacco ed Ancona in Seconda categoria. Buone notizie invece per la Cividalese che ha vinto il primo spareggio promozione contro la Futura di Carlinno. Ora i biancorossi riposeranno guardando con interesse all'incontro di domenica prossima tra Codroipo e Futura. Torneranno in campo domenica 24 ospitando il Codroipo. Le prime due squadre saranno promosse in Promozione.

Due pareggi, 3-3 con il Bressa/Campoformido (tripletta di Del Gallo) e 1-1 a Fagagna (eurogol di Chiuch) hanno permesso agli Juniores della Valnatisone di qualificarsi per gli ottavi del post-campionato Juniores regionale. Il prossimo impegno vedrà i valligiani impegnati sul campo della Pro Aviano.

Nelle finali per società pure pronto riscatto dei Giovannissimi dell'Audace che, dopo la battuta d'arresto casalinga con il Biauzzo (2-1, gol di Bergnach), hanno espugnato il campo dell'Astra 92 con una rete di Davide Duriavig. Ieri hanno giocato sul campo dell'Esperia. Sabato, alle 17.30, concluderanno le loro fatiche ospitando la Cometa. Lunedì 18 affronteranno in trasferta, per il trofeo Budai, la Sangiorgina di Udine. Quindi mercoledì 20, alle 19, ospiteranno la

terza classificata del girone eliminatorio provinciale.

Bella impresa degli Esordienti dell'Audace che hanno battuto la Gaglianese grazie alle reti di Alex Faracchio e Fabio Valentinnuzzi. Sabato 16, alle 15.30, concluderanno il campionato con il recupero contro l'Union 91/A. Questa partita è molto attesa dai valligiani, che devono cancellare lo smacco (6-0) subito a Percoto nella gara di andata.

E' riuscito il colpaccio al Pub da Sonia di Drenchia che, nonostante alcune defezioni nell'organico, sul campo di Cerneglons si è imposto con il risultato di

3-2. E' stata una gara emozionante, con i valligiani bravi ma sfortunati. Sempre in svantaggio, sono riusciti a recuperare prima con Marco Clodig, poi, negli ultimi venti minuti della gara, con la doppietta realizzata da Leonardo Crainich.

Per ben tre volte i pali hanno detto no alle conclusioni degli attaccanti violanero. La vittoria consente ai ragazzi di Roberto Tomasetig il passaggio al turno successivo della Coppa Friuli amatoriale che si giocherà nel prossimo week-end.



La squadra Esordienti dell'Audace che ha battuto la Gaglianese

L'Udinese terza, festa per un'impresa storica

Con una giornata di anticipo sulla conclusione del campionato di serie A l'Udinese ha conquistato matematicamente la terza posizione in classifica. Il successo ottenuto domenica contro l'Atalanta grazie al gol siglato al 94' dal suo uomo più rappresentativo, il capitano Alessandro Calori, permette ai

bianconeri di ottenere il miglior piazzamento dopo lo storico secondo posto del 1955.

Al termine della gara sono seguiti i festeggiamenti in piazza S. Giacomo che hanno visto salire sul palco tutti i protagonisti di questa fantastica cavalcata. Grande festa anche a S. Pietro, nella locale sede dell'Udinese club.

Uspešen nastop na domačem igrišču na Proseku v prvi tekmi play-off Jadran premočan proti Fagagni

V italijanski košarkarski C ligi je tržaška slovenska ekipa Jadran dobro začela finalni del prvenstva play-off. Z odlično igro je namreč v soboto premagala Fagagno z rezultatom 86:63.

Na tekmo so se Jadranovci dobro pripravili, kajti bilo je predvidevati napadalno igro Fagagne, ki že več let, doslej brez uspeha, poskuša prestopiti v višjo ligo. Lani je bila temu cilju zelo blizu, pa tudi v letošnjem prvenstvu je med favoriti, predvsem zaradi zelo visokih igralcev.

V soboto na Proseku nihče ni pričakoval tako izdatne Jadranove zmage, saj je bila ob koncu tekme razlika kar 23 točk.

Začetek je bil dokaj izenačen, nakar si je Jadran kmalu priigrjal prednost 13 točk, ki jih je obdržal do konca prvega polčasa. Odlično so plavi zaigrali tudi v začetku drugega polčasa in ustvarili tolikšno prednost, da je nasprotniki niso več uspeli nadoknadi.

Tekma je potrdila izredno formo Jadranovcev, za veliko zmago pa zasluži pohvalo celotna ekipa, se zlasti režiser Dean Oberdan, ki je bil tudi najboljši strelec srečanja.

Povratna tekma, ki bo v Fagagni pa nikakor ne bo lahka, kajti pričakovati je zaigrizen boj Furlanov.

V POBELI KAMP "NADIZA" V SOBOTO, 16. MAJA s pričetkom ob 14.uri

DIRKA Z GORSKIMI KOLESKI

na progi Podbela-Robidisce

Dolžina proge: 8 km
Višinska razlika: 400 m
Startnina: 1000 SIT

Informacije na tel. št. 065-849110, 065-85839.
Prijava sprejemajo se na dan tekmovanja do 13. ure

PODBONESEC

Bjača
Je paršu Andrea

Tle v naši vasi nie pu- no mladih paru an takuo nie tudi puo majhaniah otuok, od 29. obrila pa imamo še adnega puobčja. V Vidme se je rodiu Andrea.

Srečan tata je Giuseppe Struchil iz tele vasi, srečna mama je pa Chiara Barbetti, ki je paršla tle h nam za neviesto. Posebno vesela za rojstvo majhane- ga puobčja je sestrica Francesca, ki ga je čakala nomalo liet.

Obadvieman zelmo, de bi rasla zdrava, srečna an vesela.

Arbeč - Karmin
Noviči

V saboto 25. obrila sta se v Karmine oženila Tania Domenis iz Arbeča an Alfredo Verdura iz Santa Maria del Cedro, ki je 'no miestace v pokrajini Co- senza.

Skoda le, de Tania an Alfredo na bota ziviela tle par nas, vseglh pa jim zelmo puo sreče v njih skupnem zivljenju.

SOVODNJE

Matajur
Še an puobč v naši vasi

Je pru ries: tle v Matajura imamo tajšan ajar, de se rodijo samuo puobčji: Miha, Ivan, Nicola, Marco...

Nič hudega: kar bojo velic bojo vozil tle h nam nevieste. Tuole je kar se troštamo vsi vasnjani!

Te zadnji, ki se nam je parluožu se je rodiu 8. maja an so mu diel ime Stefano.

Frišan poberin je parvi otrok mladega para, ki je ziveu v Zviceri do malo cajta od tegà.

Mama je Sabrina Crestani, tata je pa Andrea

Tavaglione. Sabrina se je rodila v Zviceri, nje mama pa je tle z naše vasi, je Giovanna Podorieszsch - Ta zat tih. Sabrina je zapoznala Andrea v Zviceri an sta paršla zivet tle.

Seda se jim je parluožu se mali Stefano an za nje- ga rojstvo se vsi veselmo an se troštamo, de ostane- jo zivet tle par nas.

Puobčju zelmo vse nar- buojše na telim svietu.

Matajur - Livek
Zalostna novica

Po kratki boliezni je v spitale v Novi Gorici v sriedo 6. maja umaru Milan Hrast. Biu je se mlad mož, sa' se je rodiu lieta 1935, takuo de je imeu 63 liet. Zadnji pozdrav so mu ga dali v petak 8. maja na Livku.

Z njega smartjo je Milan v zalost pustu hči Tanjo, zeta Petra, navuode Miha an Ivana an vso dru- go zlahto an parjateljje.

Njega hči Tanjo jo poznamo lepuo an tle par nas, posebno v sauonjski dolini, sa' je taz Livka paršla za neviesto v Ruončanovo družino v Matajur vič ku deset liet od tegà. Poznana je tudi, ker diela na uredništu (redazione) od Doma.

Tanja, v telim zalostnim momentu smo ti vsi blizu.

SPETER

Zapustila nas je Bernarda Dorgnach

V cedajskem spitale nas je zapustila Bernarda Dorgnach uduova Deganutti. Bla je klaša 1920 takuo, de je imiela 78 liet.

Bernarda je ziviela sama, ker ni imiela otuok, je pa imiela navuode an drugo zlahto, ki so sporočili zalostno novico o nje smarti.

Bernarda bo počivala venčni mier v spietarskem britofe, kjer je biu nje pogreb v pandiejak 11. maja.



Pogled na Hlojce

GRMEK

Hlojce
Senjam v
Juožulnovi his

V saboto 9. maja je bluo posebno zivahno tle par Hlojec, predvsem v Juožulnovi ostariji: inaugural so novo salo, kjer bo prestor za kakih 30 ljudi.

Tela ostarija je ze puo puo liet tle v naši vas. Puno cajta sta jo daržala Tranquillo Ruttar - Juožulnu an njega žena Carla, ki je bla paršla za neviesto v telo hišo taz Patočarjove družine iz Podutane.

Kar Tranquillo je umaru, Carla nie zgubila kuraže an jo je pejala ona napri. Potlè sin Mario se je oženu an kupe z njega ženo Ines, ki je Tončove družine iz Varha v srienjskem kamune, sta parjela v ruoke dielo, ki sta ga bla takuo lepuo spejala napri tata Tranquillo an mama Carla. Carla jim je pomagala se nomalo liet potlè je sla zivet h hčera- mi Paoli an Luciji dol na Cemurje.

Ines an Mario sta zač-

la ponujat judem tudi kiek za pod zob; začela sta sodelovat z iniciativo "Vabilo na kosilo po Nediških dolinah" an kar sta kuhala, sevieda vse stare an tipične jedi iz naših kraju, je bluo ries dobro. Takuo sta se storla lepuo spoznat an od nedieje do nedieje sta imiela nimar vič judi an nie bluo vič prestora za vse, takuo so napravli še 'no salo an v saboto so jo inaugural.

Na inauguracjonu nieso mogle manjkat oblasti, takuo sta paršla dajat njih pozdrav šindaka Paolo Canalaz iz Garmika an Firmino Marinig taz Spietra, ki je tudi predsednik naše Gorske skupnosti. Paršu je tudi predsednik pokrajine Pelizzo. Pohvalih so njih dielo.

Nas veseli pisat take novice, videt de naši judje imajo se trošta an kuražo za pejat napri 'no dejavnost (un'attività) tle par nas, čeglih nie pru lahko.

Mariu, zeni Ines, hčeram Orietti, Alessandri an Manueli, ki kar morejo pomagajo mami an tatu zelmo, de bi jim slo nimar dobro napri.

Cedesi cucina componibile in rovere, usata: frigo, congelatore, tre fuochi (gas ed elettrico) - forno elettrico con grill, lavello in acciaio. Prezzo trattabile. Tel. 723218

Vendo due divani, uno a due posti, uno a tre, di colore verde scuro, imbottitura piuma e gomma piuma, come nuovi. Telef. ore serali 714016

Dežurne lekame / Farmacie di turno

OD 18. DO 24. MAJA
Podboniesac tel. 726150
OD 16. DO 22. MAJA
Cedad (Minisini) tel. 731175

Ob nediejah in praznikah so odparte samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano »urgente«.

CERCO urgentemente casa o appartamento nelle Valli del Natisono, possibilmente nei comune di Stregna o S. Leonardo. Telef. al 727732 (anche segreteria telefonica)

**"LA MARMII,"
DI NEVIO SPECOGNA**

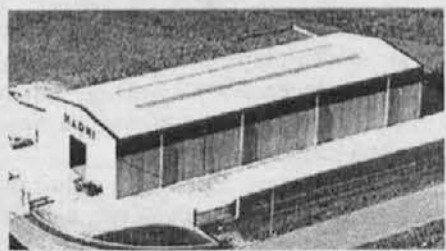
LAPIDI - MONUMENTI

PAVIMENTI - SCALE SOGLIE E PIANI CUCINA

Lavori particolari a toro

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

S. Pietro al Natisono • Zona industriale 45 • tel. 0432-727073



Miedihi v Benečiji

DREKA

doh. Marinig

Kras: v sredo ob 12.00
Debenje: v sriedo ob 15.00
Trinko: v sriedo ob 13.00

GRMEK

doh. Lucio Quargnolo

Hlojce:
v pandiejak ob 11.00
v sriedo ob 10.00
v četartak ob 10.30

doh. Marinig

Hlojce:
v pandiejak ob 11.30
v sriedo ob 10.30
v petak ob 9.30
Lombaj: v sriedo ob 15.00

PODBONESEC

doh. Vito Cavallaro

Podbuniesac:
v pandiejak ob 8.30 do 10.00
an od 17.00 do 19.00
v sriedo, četartak an petak
od 8.30 do 10.00
v saboto od 9.00 do 10.00
(za dieluce)
Carnivarh:
v torak od 9.00 do 11.00
Marsin:
v četartak od 15.00 do 16.00

SREDNJE

doh. Lucio Quargnolo

Sriednje:
v torak ob 10.30
v petak ob 9.00

doh. Marinig

Sriednje:
v torak ob 11.30
v četartak ob 10.15

SOVODNJE

doh. Pietro Pellegriti

Sauodnja:
v pandiejak, torak, četartak
an petak od 10.30 do 11.30
v sriedo od 8.30 do 9.30

SPETER

doh. Tullio Valentino

Spietar:
v pandiejak an četartak
od 8.30 do 10.30
v torak an petak
od 16.30 do 18.
v saboto od 8.30 do 10.

doh. Pietro Pellegriti

Spietar:
v pandiejak, torak, četartak,
petak an saboto
od 9.00 do 10.30
v sriedo od 17.00 do 18.00

PEDIATRA (z apuntamento)

doh. Flavia Principato

Spietar:
v sriedo an petak
od 10.00 do 11.30
v pandiejak, torak, četartak
od 16.00 do 17.30
tel. 727910 al 0368/3233795

SVET LENART

doh. Lucio Quargnolo

Gorenja Miersa:
v pandiejak od 8.00 do 10.30
v torak od 8.00 do 10.00
v sriedo od 8.00 do 9.30
v četartak od 8.00 do 10.00
v petak od 16.00 do 18.00

doh. Marinig

Gorenja Miersa:
v pandiejak od 9.30 do 11.00
v torak od 9.30 do 11.00
v sriedo od 16.00 do 17.00
v četartak od 11.30 do 12.30
v petak od 10.00 do 11.00

Guardia medica

Ponoč je »guardia medica«, od 20. do 8. zjutra an od 14. ure v saboto do 8. ure v pandiejak. Za Nediške doline: tel. 727282. Za Cedad: tel. 7081. Za Manzan: tel. 750771.

Informacije za vse

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoč je na razpolago »guardia medica«, ki deluje vsako nuoc od 8. zvičer do 8. zjutra an saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiejka. Za Nediške doline se lahko telefona v Spietar na številko 727282, za Cedajski okraj v Cedad na številko 7081.

Ambulatorio di igiene

Attestazioni e certificazioni
v četartak od 9.30 do 10.30
Vaccinazioni
v četartak od 9. do 10. ure
Consultorio familiare

SPETER

Ostetricia/Ginecologia
v torak od 14.00 do 16.00;
Cedad: v pandiejak an sriedo od 8.30 do 10.30;
z apuntamento, na kor pa impenjative (tel. 708556)

Psicologo: dr. Bolzon

v sriedo od 9. do 14. ure

Servizio infermieristico
Gorska skupnost Nediških dolin (tel. 727565)

Kada vozi litorina

Iz Cedača v Videm:
ob 6.10 *, 7.00, 7.26 *, 7.57, 9. *, 10., 11., 11.55, 12.29 *, 12.54, 13.27 *, 14.05, 16.05, 17., 18., 19.08, 20., 22.10. (od pand. do čet. an ob praznikih)

Iz Vidma v Cedad:

ob 6.35 *, 7.29, 8. *, 8.32, 9.32 *, 10.32, 11.30, 12.32, 12.57 *, 13.30, 14.08 *, 14.40, 16.37, 17.30, 18.30, 19.40, 21.50 (od pand. do čet. an ob praznikih), 22.40

* cez tieldan

Nujne telefonske številke

Bolnica Cedad..... 7081
Bolnica Videm5521
Policija - Prva pomoč113
Komisarjat Cedad....731142
Karabinierji112
Ufficio del lavoro.....731451
INPS Cedad700961
URES - INAC730153
ENEL167-845097
ACI Cedad.....731987
Ronke Letališče..0481-773224
Muzej Cedad700700
Cedajska knjižnica ..732444
Dvojezična šola727490
K.D. Ivan Trinko731386
Zveza slov. izseljencev...732231

Občine

Dreka.....721021
Grmek725006
Srednje724094
Sv. Lenart.....723028
Speter.....727272
Sovodnje714007
Podboniesec726017
Tavorjana712028
Prapotno.....713003
Tipana788020
Bardo.....787032
Rezija0433-53001/2
Gorska skupnost727281

novi matajur

Odgovorna urednica:
JOLE NAMOR

Izdaja:
Soc. Coop. Novi Matajur a.r.l.
Cedad / Cividale
Fotostavek in tisk
PENTA GRAPH srl
Videm / Udine



Vetlanjen v USPI/Associato all'USPI

Settimanale - Tednik
Reg. Tribunale di Udine n. 28/92
Narocnina - Abbonamento
Letna za Italijo 50.000 lir
Postni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Cedad - Cividale
18726331

Za Slovenijo - DISTRIEST
Partizanska, 75 - Sezana
Tel. 067 - 73373
Ziro račun SDK Sezana
Stev. 51420-601-27926
Letna za Slovenijo: 5.000 SIT

OGLASI: 1 modulo 20 mm x 1 col
Komerzialni L. 25.000 + IVA 19%